

Linea diretta Socio è stata registrata presso il Tribunale di Trento in data 20/1/2010 n. 291 Iscrizione al ROC n. 20818  
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - Stampa Periodiche in Regime Libero - TN n. 03/2024  
Contiene: I.R.

# LINEA DIRETTA SOCIO

**CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

**03**  
**2024**  
DICEMBRE

RIVISTA  
TRIMESTRALE  
DELLA  
CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA



La nostra solidità patrimoniale ci consente di guardare al futuro con fiducia. È nostro compito trovare e creare sinergie tra i vari comparti per sostenere iniziative che possano stimolare investimenti trasversali.

Ottimismo ed entusiasmo, due parole d'ordine per la Cassa

La situazione attuale del Superbonus 110%

Paolo Bettini, campioni si diventa

Scritti di memorie di Diego Bonvecchio, falegname e alpino  
*Parte seconda*

# LINEA DIRETTA SOCIO

Direttore editoriale: Franco Senesi

Direttore responsabile: Gabriele Buselli

Comitato di redazione: Franco Senesi, Morena Giovannini, Irene Campreggher, Giorgio Vergot, Maria Rita Ciola, Roberto Casagrande, Rudi Oss, Michele Plancher, Michele Sartori, Paolo Carazzai, Gabriele Buselli

Hanno collaborato: Lino Beber, Matteo Beltrami, Luca Brugnara, Paola Faifer, Giorgio Jellici, Daniele Lazzeri, Marina Leonardelli, Andrea Marcigliano, Nadia Martinelli, Claudio Morelli, Marianna Moser, Ilaria Petrone, Mauro Pintarelli, Iole Piva, Marica Taufer, Giuseppe Toccoli, Ufficio stampa Ftcoop

Per le fotografie: archivio Cassa Rurale Alta Valsugana, archivi privati, Gabriele Buselli, Daniele Celva, archivio Luciano Dellai, Giuseppe Faccini, Franco Senesi

Redazione presso la sede centrale della Cassa Rurale Alta Valsugana

Grafica: Publistampa Arti grafiche

**Stampa secondo criteri documentati di responsabilità ambientale. Rivista cellophanata con film riciclabile.**



In copertina il giorno dell'inaugurazione di Armonie d'Inverno, Festival di comunità a Pergine Valsugana. Uno scenario rinnovato nella nuova Piazza Gavazzi nella quale, sullo sfondo si nota la sede della Cassa Rurale Alta Valsugana.

## IL FOTORACCONTO

La startup trentina Alpinvision di Baselga di Piné premiata con il prestigioso Premio "Prepararsi al Futuro" al Festival Nazionale dell'Economia Civile, tenutosi nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze



**CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

**CASSA RURALE ALTA VALSUGANA**

Banca di Credito Cooperativo

Società Cooperativa

38057 - Pergine Valsugana (TN)

Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36

tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909

info@cr-altavalsugana.net - www.cr-altavalsugana.net

# UNO SGUARDO AL FUTURO



**FRANCO SENESI**

Presidente Cassa Rurale  
Alta Valsugana

Care Socie e cari Soci,

Negli ultimi anni, la Cassa Rurale Alta Valsugana ha consolidato la propria posizione come punto di riferimento per il territorio, raggiungendo traguardi significativi che testimoniano la sua solidità finanziaria. Con un patrimonio che ha superato la soglia dei 200 milioni di euro e una raccolta di oltre 2 miliardi, la Cassa può vantare un indice di solidità superiore al 34%, un dato che ci pone tra le realtà più sicure e affidabili del panorama bancario locale e nazionale.

Tuttavia, accanto a questi risultati straordinari, è necessario riflettere su un aspetto che ci preoccupa: la contrazione dei finanziamenti. E non ci è di conforto il fatto che sia a livello provinciale che nazionale il fenomeno sia analogo. Questo trend riflette ovviamente una stagnazione negli investimenti.

Come banca locale, ci troviamo quindi di fronte a una sfida cruciale: come possiamo sfruttare al meglio la nostra solidità per dare un impulso concreto alla crescita economica e agli investimenti nella nostra comunità?

La storia recente della Cassa ci ha insegnato che la solidità non si costruisce senza una visione a lungo termine e senza la capacità di affrontare e superare le avversità. Otto anni fa, con la fusione delle quattro casse rurali del territorio, ci siamo trovati a gestire una situazione complessa, segnata da una quantità significativa di crediti deteriorati. Quella che all'epoca sembrava una montagna insormontabile è stata scalata grazie alla grande professionalità della nostra struttura, a partire dal Direttore, che ha guidato la Cassa con competenza e determinazione, permettendoci di tornare su basi solide.

“

**Il nostro ambito di operatività presenta una caratteristica unica: la sua economia è estremamente diversificata.**



Ora, con una situazione patrimoniale sicura, dobbiamo guardare avanti. Dobbiamo interrogarci su quali iniziative possiamo mettere in campo per stimolare nuovamente il tessuto economico e sociale della nostra comunità. Il nostro impegno dovrebbe potersi rivolgere a promuovere progetti di sviluppo, sostenendo le imprese locali e incentivando nuove opportunità di investimento, con particolare attenzione alle realtà emergenti e alle esigenze delle famiglie.

Un progetto su cui la Cassa Rurale Alta Valsugana ha investito energie e risorse è la valorizzazione del comparto ex Cederna situato in una posizione strategica, «vicina» alle facoltà universitarie di Povo-Mesiano e al centro ricerche di FBK. Inizialmente, avevamo accarezzato l'idea di realizzare uno stu-

dentato a supporto delle esigenze di alloggio degli studenti, partecipando al bando del PNRR per ottenere i fondi necessari. Purtroppo, come a suo tempo comunicato, pur non avendo potuto usufruire di tali benefici la convinzione che quell'area rappresenti una risorsa strategica per il rilancio del nostro territorio e delle sue opportunità culturali ed economiche non ci ha mai abbandonati.

Abbiamo continuato a lavorare incessantemente, mantenendo un dialogo costante anche con l'Ente Pubblico per individuare soluzioni alternative. Oggi, vediamo un'opportunità concreta di contribuire allo sviluppo del territorio attraverso un progetto di Social, Student e Senior Housing, che risponda alle esigenze abitative della comunità. Questo tipo di intervento permetterebbe di dare risposta non solo alle necessità degli studenti, ma anche a quelle di famiglie e anziani, creando un sistema di abitazioni moderne, accessibili e sostenibili.

La Cassa Rurale Alta Valsugana è da sempre attenta alle esigenze della sua comunità e siamo fermamente convinti che iniziative come questa possano contribuire al rilancio del territorio, offrendo soluzioni abitative innovative.

Il nostro ambito di operatività presenta una caratteristica unica: la sua economia è estremamente diversificata. Non esiste un settore predominante, ma troviamo una varietà di comparti che spaziano dall'agricoltura all'artigianato, dall'industria al commercio, dall'edilizia all'estrattivo, dal terziario pubblico al privato, dal sanitario al termale, fino al turismo. Questa diversificazione, se da un lato rappresenta una sfida in termini di coordinamento e crescita omogenea, dall'altro è

una risorsa che, se valorizzata in maniera strategica, può ancora garantire resilienza e sviluppo sostenibile.

Abbiamo, come si suol dire "un po' di tutto", e sebbene qualcuno di questi settori operi in modo virtuoso, manca quel motore propulsivo che possa dare una spinta decisa verso il rilancio economico. In qualità di banca locale, è nostro compito trovare il modo di mettere a sistema questa potenziale ricchezza economica diffusa, creando sinergie tra i vari comparti e sostenendo iniziative che possano stimolare investimenti trasversali.

La nostra solidità patrimoniale ci consente di guardare al futuro con fiducia. Come accennato in precedenza, progetti come quello legato al Social, Student e Senior Housing non solo rispondono alle esigenze abitative, ma potrebbero anche contribuire a rilanciare l'economia locale, coinvolgendo professionisti di vari settori e creando nuove opportunità lavorative.

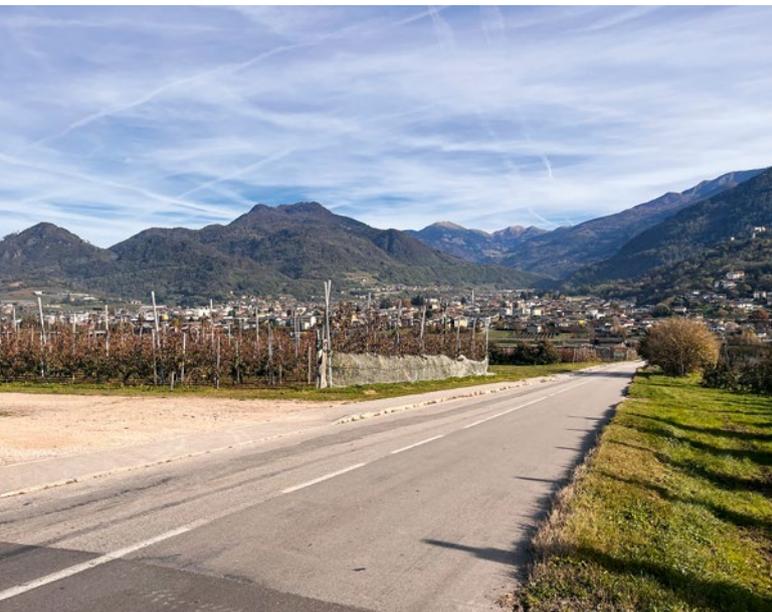


Inoltre, la stretta connessione tra turismo e sviluppo immobiliare offre un'altra leva per stimolare il territorio. Attraverso un dialogo costante con le realtà economiche locali, siamo convinti che la nostra Cassa possa fungere da catalizzatore per progetti di rilancio che valorizzino la diversità del nostro tessuto produttivo, stimolando così una crescita equilibrata e sostenibile.

Disponiamo delle risorse e abbiamo la volontà di farlo. La domanda che ci poniamo è: come possiamo fare in modo che la nostra solidità si traduca in beneficio concreto per tutti? Ci vogliamo provare ma non possiamo dimenticare che siamo parte di un Gruppo Bancario importante e ne siamo soggetti alle necessarie autorizzazioni che a loro volta risentono di quelle della BCE e di Banca d'Italia.

In definitiva, questo riteniamo debba essere il compito che ci aspetta nei prossimi anni. Cassa Rurale Alta Valsugana non vuole essere semplicemente un'istituzione solida, che sostiene sì il variegato mondo del volontariato e le varie iniziative della comunità, ma anche viepiù una forza trainante per la rinascita e la crescita del territorio.

Ed è con questo auspicio che desidero rivolgere a tutte le socie e a tutti i soci i più cari auguri per le prossime festività e per il prossimo futuro, che sia foriero di positività e... finalmente di pace. ■



# AUTUNNO 2024



**PAOLO CARAZZAI**

Direttore della Cassa Rurale  
Alta Valsugana

**I risultati della semestrale proseguono nel buon momento che ha permesso di chiudere tanti argomenti del passato aprendone altri sul prossimo futuro.**

Ricordo bene l'autunno del primo anno passato qui, nove anni fa: mi aveva colpito la bellezza delle alberature scelte per ornare il paesaggio urbano pur già così circondato dal verde di valli e laghi di grande attrattività. In questo autunno le alberature si stanno arricchendo di nuove piante inserite in un arredo urbano che farà di Pergine una città ancora più bella facendo dimenticare gli inevitabili disagi che ogni opera porta con sé. Un po' la metafora di questi anni in Cassa Rurale dove c'è voluto molto impegno e tante decisioni difficili per arrivare ad un "paesaggio" finanziario che ci vede ora ad un livello di solidità che pochi anni fa sembrava impensabile raggiungere.

I risultati della semestrale proseguono nel buon momento che ha permesso di chiudere tanti argomenti del passato aprendone altri sul prossimo futuro.

Prosegue la crescita della raccolta, in particolare in titoli di Stato e risparmio gestito, così come continuano a calare gli impieghi non certo per volontà, ma per effetto delle politiche della Bce in contrasto all'inflazione cresciuta più del sopportabile.

Gli accantonamenti patrimoniali, se confermati nel secondo semestre, permetteranno di superare la quota dei 200 milioni di euro con un indice di solidità pari al 36% (circa il doppio dal giorno della fusione) quando la media del gruppo è del 25%. Numeri che dicono da soli di quanto il Territorio possa contare su una istituzione finanziaria di stra-





ordinaria solidità pronta a sostenere l'economia del proprio Territorio e lo sviluppo sostenibile della Comunità che questi numeri ha espresso.

L'intelligenza artificiale, che sta progredendo in tempi e modi che hanno sorpreso gli stessi ricercatori che la conoscono dagli anni settanta, porterà anche nel nostro mondo e nelle nostre attività cambiamenti epocali a cui dobbiamo farci trovare mentalmente preparati.

In un recente incontro con un professore che studia la IA dagli anni '70, mi hanno colpito le parole sintesi del suo pensiero: "ottimismo ed entusiasmo".

Sono e saranno due parole d'ordine anche del nostro pensiero, della nostra visione strategica. Si accompagneranno ad un posizionamento ancora più protagonista nella vita

sociale, industriale, finanziaria della Comunità perché in tempi di così radicale cambiamento la "fase di costituzione" deve trovare una forte e importante condivisione. Ognuno, ovviamente, nelle proprie conoscenze e competenze.

Fra i tanti lavori visti in pericolo di sostituzione per effetto del crescere della IA, molti sono interni alla nostra attività e dunque ci aspettano anni dove di ottimismo ed entusiasmo ce ne sarà molto bisogno. Di sicuro non potremo dormire sugli allori attendendo che siano i cambiamenti a cambiarci. Abbiamo conoscenze e capacità per essere protagonisti e guide in un mondo che promette grandi miglioramenti in tanti campi, ma anche tanti motivi di preoccupazione sul ruolo che l'intelligenza umana conserverà. ■

“

**Abbiamo conoscenze e capacità  
per essere protagonisti e guide in un mondo  
che promette grandi miglioramenti in tanti campi.**

# SUPERBONUS: COSA SUCCEDDE?

**Focus sulla situazione attuale del Superbonus 110% e la penalizzazione della cessione di immobili che hanno effettuato lavori Superbonus.**

**IL SUPERBONUS 110% È STATO UNO DEGLI INTERVENTI FISCALI PIÙ DISCUSSI E SICURAMENTE UNO DEI PIÙ VANTAGGIOSI (PER CHI NE HA USUFRUITO) DELLA STORIA REPUBBLICANA. AD OGGI COSA È RIMASTO?**

Il governo ha chiuso quasi definitivamente questa stagione lasciando aperto solamente un piccolo pertugio solamente a favore di pochi soggetti. Possono infatti ancora usufruire dei benefici della detrazione del Superbonus seppure a condizioni ridotte (70% nel 2024 e 65% nel 2025) tutti i condomini e i cosiddetti mini condomini (con due o più unità immobiliari).

**CHI VUOLE INVECE CEDERE IL CREDITO O CHIEDERE AI FORNITORI LO SCONTO IN FATTURA COSA DEVE FARE?**

Prima di tutto è necessario avere un titolo abilitativo (se richiesto per la tipologia di intervento) anteriore alla data del 17 febbraio 2023. Ma questo non basta per poter accedere alla cessione del credito o sconto in fattura: alla data del 30 marzo 2024 risulta necessario aver sostenuto qualche spesa per lavori già effettuati. Per spese sostenute si intendono lavori fatti, fatturati e pagati con bonifico fiscale (o "scontati" con fatture già emesse e inviate).

**MI SEMBRA PERÒ CHE CI SIANO ANCORA DELLE INCERTEZZE APPLICATIVE SU QUESTA NORMA?**

In effetti, l'Agenzia delle Entrate non si è ancora pronunciata su alcuni aspetti che gli operatori del settore (tecnici, commercialisti e imprese) hanno rilevato. In primo luogo, non è stato ancora chiarito se le spese tecniche rientrano nei lavori già effettuati o siano necessari esclusivamente lavori fatti da imprese. In secondo luogo, non è stato chiarito se, quando si parla di lavori effettuati ci si riferisca solamente a quelli oggetto di cessione sconto o all'intero cantiere. In pratica,





## Le detrazioni relative a spese sostenute nel 2024 relative al Superbonus, Bonus barriere architettoniche e Sisma bonus (compreso il Sisma bonus acquisti) sono ora ripartite in 10 quote annuali, anziché in 4/5 come prima.

se ho effettuato solamente lavori sismici posso cedere lavori Ecobonus? L'interpretazione che gli osservatori più autorevoli danno è che si debba far riferimento al cantiere nel suo complesso e non ai singoli filoni che lo compongono. In quest'incertezza però ci auguriamo che l'Agenzia delle Entrate chiarisca in modo definitivo anche questi aspetti.

### LA RIPARTIZIONE DELLA DETRAZIONE NEGLI ANNI È CAMBIATA CON IL 2024?

Le detrazioni relative a spese sostenute nel 2024 relative al Superbonus, Bonus barriere architettoniche e Sisma bonus (compreso il Sisma bonus acquisti) sono ora ripartite in 10 quote annuali, anziché in 4/5 come prima. L'obbligo di ripartizione in 10 anni vale solo per l'utilizzo diretto in dichiarazione dei redditi dei suddetti bonus, mentre non riguarda l'utilizzo dei crediti d'imposta derivanti da cessione o da sconto in fattura che rimane in 4 rate per il Superbonus e in 5 rate per il Sisma bonus acquisti e il bonus Barriere architettoniche.

### VI È ANCHE UN ALTRO ASPETTO CHE RIGUARDA LA TASSAZIONE DELLA VENDITA DI IMMOBILI CHE HANNO EFFETTUATO LAVORI SUPERBONUS?

Si è vero, a partire dal 1° gennaio 2024, la Legge di Bilancio introduce una nuova tipologia di plusvalenza immobiliare imponibile. In particolare, le plusvalenze derivanti dalla cessione di immobili sui quali sono stati realizzati interventi agevolati con il Superbonus, ai sensi dell'art. 119 del Decreto-legge 34/2020, rientrano tra i "redditi diversi". Questa nuova previsione si applica agli immobili che siano stati oggetto di interventi Superbonus conclusi da non più di dieci anni rispetto alla data di cessione.

### QUESTA A TUTTI GLI EFFETTI È UNA NUOVA TASSA?

In verità la tassazione sulla plusvalenza da cessione di immobili è sempre esistita ma v'è

un'ampia area di esenzione. In particolare, la cessione di fabbricati produce plusvalenza tassabile in capo al venditore solamente se gli stessi sono acquistati (o costruiti) da meno di cinque anni. A questa cessione di immobili che possiamo definire speculativa (proprietà inferiore ai cinque anni) si è aggiunta quella che riguarda gli immobili che hanno sostenuto interventi Superbonus.

### QUALI IMMOBILI SONO SOGGETTI A QUESTA NUOVA PLUSVALENZA?

Sono soggetti alla nuova tassazione gli immobili ceduti a titolo oneroso entro dieci anni dalla conclusione degli interventi agevolati, in cui il cedente, o altri aventi diritto, abbiano eseguito interventi agevolati tramite il Superbonus. Non fa differenza chi abbia effettivamente eseguito i lavori o chi abbia beneficiato della detrazione, né quale sia stata la percentuale di detrazione utilizzata (110%, 90% o 70%), o la modalità di fruizione della detrazione (detrazione diretta, cessione del credito o sconto in fattura). Sono soggetti a plusvalenza anche le unità immobiliari facenti parte di complessi condominiali sui quali siano stati realizzati interventi agevolati tramite il Superbonus solo sulle parti comuni dell'edificio.

### QUALI IMMOBILI SONO ESCLUSI DA QUESTA TASSAZIONE?

La tassazione non viene applicata se sull'immobile si è beneficiato solo di altre detrazioni all'infuori del Superbonus, come ad esempio l'Ecobonus ordinario o il Bonus casa.

Sono poi espressamente esclusi da questa normativa:

- gli immobili acquisiti per successione;
- gli immobili che sono stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte dei dieci anni precedenti alla cessione o, se la cessione avviene entro i dieci

anni dall'acquisto, per la maggior parte del periodo tra acquisto e cessione.

#### **A QUANTO AMMONTA LA NUOVA TASSAZIONE?**

È prevista un'imposta sostitutiva del 26% ma il contribuente può optare anche per la tassazione ordinaria applicando l'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF).

La scelta tra tassazione ordinaria e imposta sostitutiva va valutata attentamente: se il contribuente dichiara redditi bassi, oppure vanta oneri deducibili o detraibili significativi, la tassazione ordinaria potrebbe essere più vantaggiosa. In tutti gli altri casi, l'imposta sostitutiva risulta più conveniente.

#### **COS'È E COME SI CALCOLA LA PLUSVALENZA?**

La plusvalenza, secondo quanto disposto dall'art. 68 del TUIR, è determinata come differenza tra il prezzo di vendita dell'immobile e il costo di acquisto o costruzione, incrementato di eventuali costi inerenti sostenuti per miglioramenti o ristrutturazioni.

Per gli immobili che alla data di cessione siano stati acquisiti o costruiti da oltre cinque anni, i prezzi di acquisto o di costruzione vengono rivalutati in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Se per il costo di acquisto o costruzione è prevista questa rivalutazione, la normativa non fa riferimento alla possibilità di rivalutare anche i costi

inerenti che andranno a sommarsi al prezzo originario di acquisto o costruzione.

Risulta poi necessario fare un'ulteriore specifica per il calcolo dei costi inerenti: normalmente le spese sostenute per gli interventi soggetti a Superbonus potrebbero rientrare all'interno dei costi inerenti, tuttavia, se congiuntamente si è usufruito della detrazione al 110% e si è optato, in alternativa alla detrazione diretta, alle opzioni di cessione del credito o sconto in fattura, i costi sostenuti per tali interventi non potranno essere compresi nei costi inerenti per un periodo pari a 5 anni, passati i quali potranno essere conteggiati limitatamente al 50%.

#### **POSSIAMO FARE UN ESEMPIO PER COMPRENDERE MEGLIO?**

Certamente. Ipotizziamo un immobile acquistato nel 2003 per € 200.000 e non utilizzato come prima casa.

Sull'immobile sono stati eseguiti interventi di Superbonus per € 100.000, terminati a dicembre 2023. La detrazione è stata fruita con aliquota al 110% ed è stato ceduto il credito derivante dall'esecuzione dei lavori.

Dalla data di acquisto dell'immobile sono stati sostenuti altri costi di manutenzione e costi inerenti, per € 30.000.

L'immobile è stato venduto a titolo oneroso nel luglio 2024, per € 400.000.

La rivalutazione ISTAT del prezzo di acquisto è possibile in quanto l'immobile è stato acquistato oltre 5 anni. In base alla rivalutazione ISTAT, il valore di acquisto dell'immobile è pari a € 295.000 (+47,5%).

Le spese di € 100.000 di Superbonus non possono essere conteggiate nei costi inerenti perché congiuntamente è stata applicata la detrazione 110% ed è stato optato per la cessione del credito al posto della detrazione diretta (se la detrazione fosse stata di altre percentuali, esempio 90%, oppure si fosse usufruito della detrazione diretta in luogo della cessione del credito, sarebbe stato possibile conteggiare questo importo all'interno dei costi inerenti).

Il costo fiscalmente riconosciuto ammonta quindi a € 325.000 (costo acquisto 200.000 + rivalutazione ISTAT 95.000 + costi inerenti 30.000).

La plusvalenza sarà quindi di € 75.000 (prezzo di vendita 400.000 – costo fiscalmente riconosciuto 325.000).

Optando per la tassazione sostitutiva del 26%, la tassazione della plusvalenza risulterà pari a € 19.500.

***Nota Bene:** se l'immobile fosse ceduto dopo 5 anni dalla fine dei lavori Superbonus (ovvero dopo*





5 anni da dicembre 2023), le spese sostenute per l'intervento Superbonus potrebbero essere incluse nei costi inerenti per € 50.000 (il 50% di 100.000). La plusvalenza si ridurrebbe quindi a € 25.000.

**SI TRATTA SICURAMENTE DI UN ONERE PESANTE. RISPETTANDO LA NORMA, CI POTREBBERO ESSERE DEI MODI PER EVITARE O LIMITARE QUESTO AGGRAVIO DI COSTI PER IL VENDITORE?**

Abbiamo visto come la plusvalenza si genera dalla cessione a titolo oneroso di un bene sul quale sono stati realizzati interventi agevolati con il Superbonus. È presente, tuttavia, una fattispecie particolare di compravendita che potrebbe esentare la tassazione da plusvalenza: la vendita con riserva di proprietà.

L'Agenzia delle entrate, con la risposta 156/2024 del 16 luglio, ha fornito alcuni chiarimenti in merito a questa particolare fattispecie: nella vendita a rate con riserva di proprietà, il compratore acquista la proprietà dell'immobile col pagamento dell'ultima rata di prezzo, ma assume i rischi dal momento della consegna. Si tratta di una tipologia di norma che consente al compratore di godere

fin da subito del bene oggetto della vendita senza l'esborso totale del prezzo pattuito e al venditore di essere garantito dalla possibilità di recuperare il bene qualora il prezzo non dovesse essere interamente pagato.

Nell'ipotesi in cui tra la conclusione dei lavori di ristrutturazione e la cessione dell'immobile decorra un periodo superiore a 10 anni, non si applicherà alcuna plusvalenza imponibile e, nel caso di vendita con riserva di proprietà, viene considerato rilevante il pagamento dell'ultima rata. All'atto della vendita, infatti, che si perfezionerà con l'integrale pagamento del prezzo concordato, saranno trascorsi più di 10 anni dalla conclusione dei lavori sull'immobile.

Riprendendo l'esempio precedente, gli interventi del Superbonus sono terminati nel 2023 e si ipotizza che la vendita con riserva di proprietà preveda il pagamento in 120 rate, distribuite in 10 anni, a partire dal 2024. Di conseguenza, l'ultima rata sarà pagata nel 2034, quindi oltre dieci anni successivi alla conclusione dei lavori. Pertanto, in questo caso, non verrà applicata la tassazione sulla plusvalenza. ■



**Gli interventi del Superbonus sono terminati nel 2023 e si ipotizza che la vendita con riserva di proprietà preveda il pagamento in 120 rate, distribuite in 10 anni, a partire dal 2024.**

# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AL NOSTRO FIANCO

**Occorre evitare che il controllo della tecnologia rimanga in mano di poche grandi imprese e che questo consenta di aumentare il loro dominio sull'economia digitale.**



Giuseppe Attardi  
del Dipartimento di informatica  
dell'Università di Pisa

**S**i fa un gran dibattito sui rischi e le opportunità generate dall'Intelligenza Artificiale di cui ancora si conosce poco. Per comprendere meglio gli scenari futuri di questa innovazione tecnologica abbiamo intervistato il prof. Giuseppe Attardi del Dipartimento di informatica dell'Università di Pisa che, nella sua lunga carriera, ha condotto progetti di ricerca sia nazionali che europei. Ha svolto attività di ricerca in Spagna, Francia e negli USA, realizzando progetti di spessore come ad esempio Arianna, il primo motore di ricerca italiano, Yahoo! nonché sviluppato tecniche di analisi linguistica di testi per la ricerca semantica, come DeepSearch su Wikipedia.

**PARLARE CON UNA MACCHINA INTELLIGENTE PUÒ ESSERE SIA UN SOGNO CHE UN INCUBO, COME NEL FILM 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO. OGGI STIAMO VIVENDO UN SOGNO O UN INCUBO?**

Nel 2001 non era ancora possibile farlo e ci sono voluti altri vent'anni di ricerca e sviluppo in intelligenza artificiale per arrivarci. Questa capa-

rità continua ad avere una doppia faccia e la stessa comunità scientifica si divide tra gli apocalittici (che temono che le macchine possano prendere il controllo e distruggere l'umanità, come nel film), i detrattori (che considerano gli attuali sistemi inadeguati) e, infine, gli ottimisti (che ritengono sia una tecnologia molto promettente). C'è invece accordo sul fatto che se la tecnologia ha fatto progressi così impressionanti in vent'anni, quelli che ci attendono nei prossimi venti saranno altrettanto, se non maggiormente, incisivi.

**DA DOVE PARTE LA RICERCA CHE HA PORTATO ALLA NASCITA DEL COMPLESSO MONDO DELL'I.A.?**

Una dozzina di anni fa, gli informatici hanno trovato un modo per attribuire un significato alle parole allenando dei *language model*, su ampie quantità di testi, a svolgere un compito in apparenza semplice: predire la prossima parola a completamento di una frase. Per esempio, se in una pagina di Wikipedia si trova: "La capitale dell'Italia è Roma" e in un'altra: "La capitale della Francia è Parigi", eccetera, un LM impara a com-

pletare la frase “La capitale della Germania è...” con la parola “Berlino”.

I *large language model* (LLM) non sono altro che l'applicazione su vasta scala di questo procedimento, in cui si utilizzano per l'apprendimento centinaia di miliardi di parole estratte da frasi ricavate dal web e da altre collezioni di testi. Tale processo di apprendimento richiede enormi risorse di calcolo e può durare mesi, ma si è presto scoperto che porta i modelli ad acquisire ulteriori capacità.

### L'EVOLUZIONE DELL'APPRENDIMENTO DA PARTE DELL'I.A. APPARE IN RAPIDISSIMA EVOLUZIONE...

Le capacità dei *large language model* si sono dimostrate ben superiori alla semplice capacità di completare una frase o di comporre intere storie a partire da un breve spunto iniziale. La rappresentazione contestuale delle parole e delle loro relazioni, accumulata all'interno di centinaia di miliardi di parametri durante l'apprendimento automatico, può essere sfruttata in una varietà di compiti con la tecnica del *fine-tuning*. Si parte da un modello pre-allenato su un'ampia raccolta di testi, gli si fornisce una raccolta relativamente piccola di esempi del nuovo compito richiesto, e il modello si adatta rapidamente a svolgerlo.

### UNA DELLE APPLICAZIONI PIÙ CONOSCIUTE NEL SETTORE DELL'I.A. È CHATGPT. QUAL È IL SEGRETO DEL SUO SUCCESSO?

ChatGPT è diventato popolare quando nel novembre 2022 OpenAI ha messo a disposizione una demo online per permettere agli utenti di dialogare direttamente. Milioni di persone lo hanno voluto mettere alla prova e i commenti si sono divisi tra gli entusiasti e i detrattori. I primi erano stupiti, quasi stessero assistendo a una piccola creatura che compie i primi passi in un momento cruciale del suo sviluppo. I secondi si sono sforzati di farla cadere con uno sgambetto, sottoponendola a prove per cui non era stata allenata. La diatriba tra ottimisti e detrattori continua tutt'oggi anche in ambito scientifico, tra chi, come la linguista Emily Bender, ha battezzato i LLM «pappagalli stocastici», incapaci di comprendere ciò che dicono, e chi sostiene, come Geoff Hinton, il pioniere del *deep learning*, che abbiano invece una capacità di comprensione dei testi per certi aspetti simile a quella umana. Del resto, se per verificare la comprensione di una materia sottoponiamo gli studenti a delle domande di esame, dovremmo ammettere che i modelli come GPT-4 capiscano quella materia,

dato che in quegli stessi esami si dimostrano superiori alla media dei candidati.

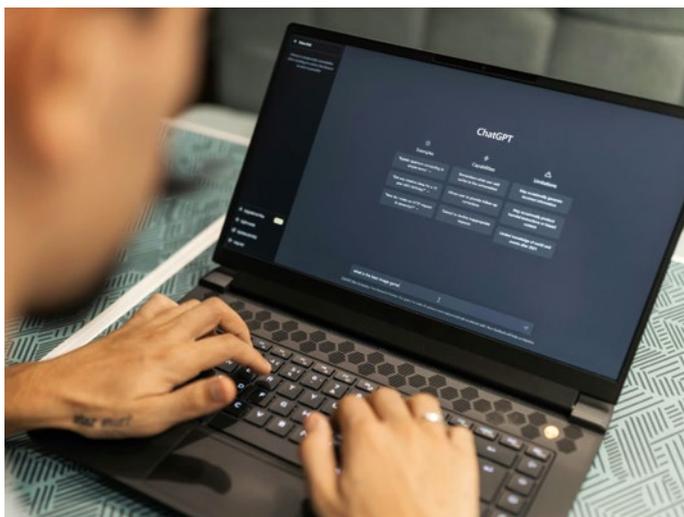
### E ORA ESISTONO I TRANSFORMER...

Sì, i *transformer* fanno parte della generative AI, sistemi di intelligenza artificiale capaci di generare risposte in modo creativo, producendo risultati che sorprendono per la loro qualità che sembrerebbe tipica della mente umana: testi, immagini, musica e video possono venire generati a partire da frasi che le descrivono. Ad esempio, un testo può essere tradotto a partire dall'originale in un'altra lingua; una figura può essere ottenuta da una descrizione dell'effetto desiderato; una musica dal testo di una canzone. I *large language model* esibiscono capacità che sorprendono gli stessi ricercatori, riuscendo a svolgere compiti per i quali non sono mai stati addestrati. Hanno accumulato così tante informazioni nei loro miliardi di parametri che possono essere istigati a svolgere nuovi compiti a partire da una breve descrizione.

### QUALI POTREBBERO ESSERE I RISVOLTI SOCIALI DELLA CRESCITA ESPONENZIALE NELL'UTILIZZO DELL'I.A. PER ESEMPIO NEL MONDO DELL'ISTRUZIONE?

Strumenti basati sull'intelligenza artificiale, come quelli che cominciano oggi ad apparire, avranno un impatto sul modo di svolgere molte attività umane, come lo ebbe l'introduzione dei





personal computer quarant'anni fa. Ogni strumento avrà la sua specificità, e la sua efficacia dipenderà dal modo in cui è stato progettato e addestrato. La soluzione però non sarà di bandirli, ma di creare una molteplicità di voci come avviene per le testate giornalistiche, lasciando gli utenti liberi di scegliere quale seguire per formarsi le proprie opinioni. ChatGPT ha sollevato perplessità su possibili effetti del suo utilizzo a scuola, alludendo alla possibilità che gli studenti chiedano a ChatGPT di produrre saggi o risolvere problemi al posto loro, o nel mondo dell'informazione, sostituendo i giornalisti nella redazione di notizie. Non è la prima volta che una tecnologia informatica supplisce alle nostre capacità intellettuali: la calcolatrice per fare calcoli o i motori di ricerca per ricordare fatti. Dovremo imparare anche in questo caso a fare buon uso della tecnologia: se non serve più ricordare a memoria le date delle battaglie napoleoniche, è invece importante sapere in quale contesto storico avvennero e quali cambiamenti portò la Rivoluzione francese. Occorre quindi raffinare la capacità critica degli studenti perché si formino una propria visione e concezione della storia e dei fatti. Naturalmente, serviranno norme per garantire che qualcuno non spacci per propri i prodotti dell'IA generativa.

#### **CI SARANNO CERTAMENTE ANCHE DEGLI IMPATTI SUL MERCATO DEL LAVORO E DELL'IMPRESA...**

La digitalizzazione ha portato ingenti e indubbi benefici, ma non sempre questi sono a favore degli utenti. Immaginiamo un assistente personale intelligente che ci segua in tutte le nostre attività, nelle nostre operazioni sul web

o nelle interazioni con altri in Rete, e che impari a conoscerci e a capire come svolgere i tanti compiti parcellizzati che ci troviamo a compiere quotidianamente. Dopo che avrà imparato, potremo chiedergli di svolgere per noi compiti integrati, ossia di soddisfare i nostri intenti, utilizzando per nostro conto i vari strumenti digitali disponibili. Non avremo più bisogno di aziende di intermediazione di servizi, che si prendono una percentuale dai vari fornitori: sarà il nostro assistente a farlo per noi e scegliere come utilizzarli. Questo potrà avvenire sia in ambito di lavoro, ad esempio nella realizzazione di un progetto, che in ambito personale, come nella pianificazione di una vacanza. Sarà importante però che l'accesso a queste nuove tecnologie sia accessibile a tutti. Solo se la tecnologia sarà disponibile a chiunque si potrà evitare un aumento di disparità e di disuguaglianze tra aziende, lavoratori e Paesi.

#### **C'È IL RISCHIO CHE, PER QUESTIONI LEGATE AI COSTI TECNOLOGICI E DI GESTIONE, QUESTO STRUMENTO SIA CONTROLLATO DA POCHE, GRANDI SOCIETÀ INTERNAZIONALI?**

Ci sono due strade possibili per rendere accessibile e democratizzare la tecnologia dei LLM: ideare progetti dal basso che aggregano una comunità di ricercatori nello sviluppo di modelli open access, come BLOOM, o costruire e rendere disponibili ai ricercatori infrastrutture pubbliche dotate di risorse di calcolo adeguate, come chiedono a gran voce i ricercatori stessi sia negli Stati Uniti che in Europa. In ogni caso, occorre evitare che il controllo della tecnologia rimanga in mano di poche grandi imprese e che questo consenta di aumentare il loro dominio sull'economia digitale. ■



# UN SOGNO A CINQUE CERCHI

**Verso Milano Cortina  
2026.**

**C'**era anche il Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana, Franco Senesi, presso il Teatro Comunale di Pergine Valsugana, alla presentazione del percorso che ci porterà alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026. Presenza doverosa, visto che la Cassa Rurale supporta, da sempre, una serie di iniziative che coinvolgono centinaia di associazioni alimentate da altrettante centinaia di volontari. E i volontari sono la linfa di eventi come questi. Facciamo subito un numero o meglio due. Per i giochi servono 18mila volontari di cui 2.480 solo per la parte trentina. Dunque è stato chiaro il richiamo al ruolo della Cassa e ai volontari del Presidente Senesi. Al Teatro Comunale di Pergine Valsugana per il Coordinamento olimpico trentino c'erano Pietro De Godenz e Alessandro Santuari, Sindaco di Baselga di Piné dove, dopo i lavori di ammodernamento, lo stadio del ghiaccio ospiterà gli allenamenti preolimpici. Al loro fianco il Presidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, Andrea Fontanari e l'Assessore allo sport del Comune di Pergine, Franco Demozzi. Ma andiamo con ordine. Le Olimpiadi

sono in programma dal 6 al 22 febbraio, mentre le Paralimpiadi dal 6 al 15 marzo. Un'opportunità per tutto il territorio illustrata nella decima tappa dell'iniziativa "Un sogno a cinque cerchi". Gli incontri organizzati al Coordinamento olimpico servono, infatti, a incentivare la presenza di cittadini volenterosi, pronti a mettersi a disposizione per un'esperienza che in Italia arriva dopo Cortina 1956 e Torino 2006. Nel programma ci sono 16 discipline olimpiche, 6 discipline paralimpiche, con più di 3.500 atleti da oltre 90 Paesi.

C'è stato spazio anche per le emozioni attraverso i racconti delle atlete e degli atleti del territorio: Gabriele Dallapiccola della nazionale di wheelchair curling, Michele Pasquazzo (paratriathlon), Orietta Bertò (wheelchair curling), Paolo Ioriatti (wheelchair curling), Gloria Ioriatti (short track), Stefano Dezulian (vela) e Gianluca Pozzatti (triathlon). In chiusura di serata, Stefano Dezulian e Gianluca Pozzatti sono stati premiati dal Comune di Pergine Valsugana per i loro meriti sportivi.

Insomma il viaggio è iniziato, ma serve il contributo di tutti. Il mondo guarderà il Trentino. Sono previsti due miliardi di spettatori e ben 160 mila ore di trasmissione tv. Ma i numeri non si esauriscono qui, visto che i contatti sui social arriveranno a ben 3 miliardi e 200 milioni. ■



# CAMPIONI SI DIVENTA

10 domande  
a Paolo Bettini  
per la rivista  
della Cassa Rurale  
Alta Valsugana.



Paolo Bettini oggi, due volte campione del mondo, campione olimpico ed ex commissario tecnico della nazionale di ciclismo



Paolo Bettini, campione olimpico ad Atene 2004

**10** domande a Paolo Bettini, due volte campione del mondo, campione olimpico ed ex commissario tecnico della nazionale di ciclismo. Domande focalizzate sulla sua crescita sia come ciclista che come tecnico, con particolare attenzione al ruolo della motivazione:

**COME CICLISTA, QUALE È STATO IL MOMENTO DECISIVO CHE TI HA PERMESSO DI SVILUPPARE UNA MENTALITÀ VINCENTE NELLE GARE PIÙ IMPORTANTI?**

La vittoria alla Liegi-Bastogne-Liegi del 2000. Dopo quella vittoria mi sono detto: «Niente è impossibile. Provaci che male che va non succede niente... Ma se va...».

**DURANTE LA TUA CARRIERA DA CICLISTA, COME HAI GESTITO LA PRESSIONE MENTALE NELLE COMPETIZIONI DI ALTO LIVELLO?**

Mi sono sempre concentrato sul fatto che l'avvicinamento a quelle prove era stato impeccabile. Allenamenti, gestione della vita al di fuori dello

sport. Insomma... ci arrivavo consapevole di aver fatto il massimo per fare bene. Questo mi dava la serenità per rimanere concentrato e non farmi caricare di ansie.

#### **QUALI STRATEGIE MOTIVAZIONALI UTILIZZAVI PER MANTENERE ALTA LA CONCENTRAZIONE E LA DETERMINAZIONE ANCHE DURANTE I MOMENTI DIFFICILI?**

Nel ciclismo le gare richiedono non solo uno sforzo fisico prolungato (le gare superano abbondantemente le 6h) ma anche uno sforzo psicologico notevole.

Io dividevo la gara in sezioni più piccole. In qualche modo mi davvo dei sotto obiettivi.

Ad esempio la Milano Sanremo nella mia testa era suddivisa in due gare. La prima da Milano a Ovada e la seconda parte da Ovada a Sanremo.

#### **QUANTO È STATA IMPORTANTE LA FIGURA DEL COACH O DEL TEAM MANAGER NEL TUO PERCORSO DI CRESCITA, NON SOLO ATLETICA, MA ANCHE PERSONALE?**

Nel mio caso è stato fondamentale il gruppo di lavoro più che il coach o il team manager.

Compagni di squadra, Direttore, Sportivo, Massaggiatore, Meccanico... insomma nessuno escluso.

Un gruppo sempre coeso e non solo per le gare. Un gruppo VERO con il quale a distanza di tempo, ancora oggi ci troviamo per una cena o un incontro almeno una volta l'anno.

#### **NEL PASSAGGIO DA CICLISTA A COMMISSARIO TECNICO, QUALI ASPETTI DELLA MOTIVAZIONE PERSONALE HAI PORTATO CON TE NEL NUOVO RUOLO?**

È stato un passaggio non facile. Per prima cosa perché inizialmente avevo ancora la testa troppo focalizzata su "Bettini atleta". Solo quando ho capito (detto così sembra banale) che non ero più io che dovevo attaccare il numero alla schiena ma i ragazzi che convocavo, ho capito che il mio ruolo era "solo" quello di tenere alta la motivazione dei singoli in funzione dell'obiettivo comune.

#### **COME COMMISSARIO TECNICO, QUALI TECNICHE MOTIVAZIONALI HAI UTILIZZATO PER ISPIRARE E GUIDARE I TUOI ATLETI DURANTE MOMENTI CRUCIALI DELLE GARE?**

Il ruolo del C.T. nel ciclismo moderno purtroppo finisce praticamente quando la gara prende il via. I nuovi regolamenti impediscono l'uso delle radio pertanto il C.T. deve riuscire a motiva-

re i suoi atleti ipotizzando diverse strategie di gara. È fondamentale responsabilizzare i corridori, dando indicazioni precise su come comportarsi.

#### **HAI MAI DOVUTO AFFRONTARE CICLISTI CHE FACEVANO FATICA A TROVARE LA GIUSTA MOTIVAZIONE? COME SEI RIUSCITO AD AIUTARLI?**

Diciamo che il ruolo più delicato del Leader di un team sportivo è proprio quello di percepire nei tuoi colleghi (i famosi gregari) stati di demotivazione e aiutare a gestirli o fare in modo che una delusione (sia di natura sportiva ma anche di vita privata) non ricadesse negativamente sul lavoro da svolgere all'interno del team.

Per aiutarli molte volte bastava semplicemente saperli ascoltare e dedicargli del tempo.

#### **NEL RUOLO DI TECNICO, COME SEI RIUSCITO A BILANCIARE L'ASPETTO TECNICO CON QUELLO PSICOLOGICO PER FAR CRESCERE UN ATLETA IN MANIERA COMPLETA?**

Come detto prima con l'ascolto. Il confronto.

#### **GUARDANDO INDIETRO ALLA TUA CARRIERA, COME PENSI CHE LE SFIDE MENTALI AFFRONTATE COME CICLISTA TI ABBIANO PREPARATO PER IL RUOLO DI COMMISSARIO TECNICO?**

Il ruolo del C.T. nel ciclismo è molto complicato. Non si allenano i ragazzi.

Non si fanno programmi.

C'è solo il momento di decidere chi convocare e chi lasciare a casa.

Come mi disse una volta il buon Alfredo Martini: «È un lavoro difficile... più che fare il corridore... perché dire a un ragazzo che è convocato è facile... telefonare a un altro... che magari è stato un tuo compagno di squadra... dicendo che non lo convocherai sarà il momento più difficile». Chiuse dicendomi: «Ti ho sempre detto che sarebbe stato una grande esperienza... ma non ti ho mai detto che sarebbe stato facile».

#### **IN BASE ALLA TUA ESPERIENZA, QUANTO CONTA LA MOTIVAZIONE E LA PREPARAZIONE PSICOLOGICA RISPETTO A QUELLA FISICA NEL CICLISMO DI ALTO LIVELLO?**

Nello sport, ma nella vita in generale essere ben preparati (fisicamente) è importante, ma se non è altrettanto "allenata la testa" difficilmente si raggiungono i risultati. ■

# NATALE ALLA FELDKAPPELLE

**Nel 2014  
la prima grande  
emozione.**

**S**ono passati 10 anni. Era il 2014 quando prese corpo un'idea ardua: celebrare la Messa di Natale a mezzanotte alla Feldkappelle in Valcava nel comune di Fierozzo, a 1950 metri di quota. Un'idea nata parlando di storia, della Grande Guerra, tra il sottoscritto ed Elio Moltrer, capogruppo degli alpini di Fierozzo.

Ma, forse, non è importante ricordare come nacque questa iniziativa. Importante fu quello che ne seguì, con la suggestione che si creò in quella Notte Santa del 2015 che fu davvero particolare. Determinante fu l'organizzazione degli alpini che accettarono, con entusiasmo, di ricreare la dimensione umana di pace e serenità che, 99 anni prima, avevano vissuto i soldati impegnati in una guerra della quale ignoravano i motivi. Un inutile massacro, come lo definì il 1° agosto



del 1917 Papa Benedetto XV in una Nota rivolta “alle Potenze Belligeranti”.

E quel 25 dicembre del 2014 fu davvero qualcosa di intimo e speciale. Ore in cui riaffiorarono tutte quelle sensazioni che albergavano nei cuori di quei poveri soldati che, in mezzo alla neve, consegnavano il loro destino al Dio nascente. Il 28 luglio del 1914 era scoppiata la Prima guerra mondiale e l'esercito Austroungarico presidiava la valle dei Mocheni sul versante tra la Panarotta e Palù del Fersina. Un anno e mezzo trascorso a realizzare opere militari, strade per i cannoni, camminamenti, trincee, baracche in legno dove vivere una dura quotidianità in un ambiente poco ospitale, lontano dagli affetti, in attesa di un ritorno a casa che appariva sempre più lontano. Ma anche nella disperazione la fede non veniva meno. Quella fede che, 99 anni più tardi, un centinaio di persone, in silenzio, percepivano immersi nelle folate di vento gelido, ammorbidito dal crepitio dei ceppi che ardevano alla luna. La neve rilanciava il brillare delle fiamme, come anime dimenticate che si ergevano a ritrovare il cammino verso l'alto. Fu una sensazione incredibile di serenità. Le parole intense di Don Daniele Laghi, appoggiato al piccolo altare, valicavano le creste per rimbalzare sui costoni fino a raggiungere il cielo. La fatica per raggiungere la Feldkappelle era scomparsa.

La fatica: nulla, pensando che, quasi un secolo prima, l'unica cosa che era rimasta a quei giovani in divisa era la speranza. Lo stesso sentimento che riemergeva con forza in quei brevi momenti regalati dalla maestosità di una notte alpina. Un alone di mistero echeggiava, avvolgendo i presenti. Nessuno avrebbe immaginato che in quel piccolo spazio, rubato alla montagna, si sarebbe vissuto un momento così denso di comunione con Dio e il creato. Era la magia del Natale che calava il suo velo sulla generosità di un gruppo di persone che avevano voluto celebrare la Notte Santa accanto a chi non c'era più. Una memoria

“

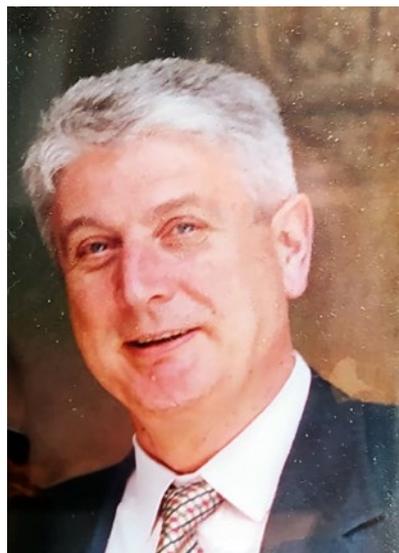
**Fu una sensazione incredibile di serenità. Le parole intense di Don Daniele Laghi, appoggiato al piccolo altare, valicavano le creste per rimbalzare sui costoni fino a raggiungere il cielo.**

che ancora oggi, alla Feldkappelle e in tutta la montagna vicina, rinasce ogni giorno grazie alla dedizione delle penne nere. Molte testimonianze di quei giorni tristi e perduti sono andate distrutte, ma gli alpini di Fierozzo hanno ricostruito la Feldkapelle, dove ogni prima domenica di luglio, con una cerimonia, vengono ricordati tutti i caduti in guerra. Elio Moltrer, con altri alpini appassionati di storia locale, ha riportato ai giorni nostri la vita dei soldati in quegli anni su quel fronte. Tra le ricerche è così riapparsa la foto della messa celebrata alla Feldkapelle dal prete militare altoatesino padre Bonifaz Maurer dello Standschutzen Bataillon “Kaltern”.

Memorie tratte dal diario del cappellano militare Raimund Zobl, cronista e fotografo del Battaglione Reutte. Fu lui a descrivere, con dovizia e grande trasporto, quella Notte Santa. Il Capitano Schlager, nel silenzio, parlò ai suoi uomini e poi distribuì qualche dono. Le voci del coro maschile, sulle note della Messa tedesca di Schubert, ingentilivano la rudezza della natura invernale. Poi a mezzanotte precisa iniziò la Santa Messa. Un albero di Natale rendeva l'atmosfera più familiare. Ce n'era bisogno. Un rito che, alla Feldkappelle, si ripeteva 99 anni dopo. Ma il senso, il messaggio, era lo stesso: pace tra gli uomini di buona volontà. ■

# IL RICORDO DI ROMANO BAMPI

Era stato vice presidente  
della Cassa Rurale  
di Pergine.



Romano Bampi

**N**on era una persona facile. O meglio era un uomo rigoroso. Forte delle sue idee e sicuro del fatto suo. Caratteristiche sulle quali ha costruito la sua vita. Romano Bampi se n'è andato il 5 agosto scorso.

Per capire il segno che ha lasciato basta digitare in internet il suo nome e scorrere gli interventi che si sono succeduti alla sua morte. Tanti e tutti di elogio.

Imprenditore, politico, dirigente sportivo, ma anche uomo di cooperazione con il suo contributo, dal 1971 al 1992, nel Consiglio di Amministrazione dell'allora Cassa Rurale di Pergine come vice presidente. E anche in quegli anni dimostrò la sua verve autonomista scontrandosi con la Banca d'Italia che "impondeva" l'acquisto di titoli di Stato per finanziare i conti pubblici.

Ma andiamo con ordine.

Quando lo intervistammo per questa rivista mi rimase impressa una frase «Sono nato nel 1936, l'anno della nascita dell'Impero». Parole che non si riferivano alle conquiste in Africa. Tutt'altro! Era il desiderio intrinseco di avere delle am-

bizioni e di lottare per esse: nella vita, nel lavoro, nella comunità.

Lui, autonomista convinto, non era uomo da sotterfugi.

Dopo un'esperienza lavorativa in banca di punto in bianco lasciò il posto di ragioniere in un'impresa di idraulica, in disaccordo col titolare, apostrofandolo con un velenoso «Lei è un industriale del tubo!». E, infatti, l'impresa fallì.

Non ammetteva debolezze. Da Presidente del Civezzano Calcio, società che aveva fondato nel 1956, incitava i giocatori definendoli «Signorine». Parola che, oggi, scatenerebbe la Commissione Pari Opportunità, ma che negli anni '70 era di uso comune e, come altre, finiva nel calderone dei modi di dire.

Che Romano Bampi non stesse bene me lo confidò un giorno di inizio luglio, a Trento, la figlia Tiziana. Si preoccupava che il padre non soffrisse in quegli ultimi giorni di malattia.

Lei lo adorava, anche se a volte appariva intransigente e critico nei suoi confronti. Era il suo modo di volerle bene.

Sapeva che il padre, così facendo, la temprava alla vita.

Così come Romano Bampi voleva temprare il suo paese, quando nel ruolo di Sindaco rispondeva con un secco sì o con un altrettanto secco no. Ma era un'altra politica, con meno lacci e cavilli.

Per lui non c'erano vie di mezzo. Non era accomodante. Negli ultimi anni si era rifugiato nel suo "buen retiro". Un fazzoletto di terra dove coltivare frutta e verdura. Riposava in attesa della visita dei nipoti che gli allargavano il viso in un sorriso, illuminando i suoi occhi chiari.

In quei momenti avrà anche pensato a qualche piccolo errore. Come quando, involontariamente, fu artefice dell'inizio della carriera del campione europeo dei 3000 siepi, Mariano Scartezzini. Nel Civezzano Calcio (squadra, allora, di altissimo livello nei dilettanti, tanto da essere citata nella Gazzetta dello sport come unica squadra a non aver perso nessuna partita in campionato) non voleva gli acerbi calciatori di Torchio e Seregno. Li chiamava "scarponi". Loro si vendicarono fondando la Cinque Stelle e Mariano Scartezzini tolse gli scarponi e si mise gli scarpini volando sul tetto d'Europa: fu un errore di valutazione di Romano Bampi. Ma a conti fatti la indovinò anche in quell'occasione e ne andava fiero: mi disse «Anche quando sbaglio faccio sempre una cosa giusta».

Romano Bampi era così. Non era arroganza, ma una lezione di vita che impartiva anche a se stesso: nella vita bisogna camminare dritti, con-



Chiesa di Santa Maria Assunta,  
Civezzano

vinti delle proprie idee, pronti a ragionare, ma con la barra del timone diretta sempre verso la stella polare della serietà. Storico il suo lapidario «Detesto i buoni a nulla, ma capaci di tutto». Ce ne sono tanti, purtroppo... ■

“

**Imprenditore, politico, dirigente sportivo, ma anche uomo di cooperazione con il suo contributo, dal 1971 al 1992, nel Consiglio di Amministrazione dell'allora Cassa Rurale di Pergine come vice presidente.**

# ALPINVISION PRIMA AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'ECONOMIA CIVILE

DANIELE LAZZERI

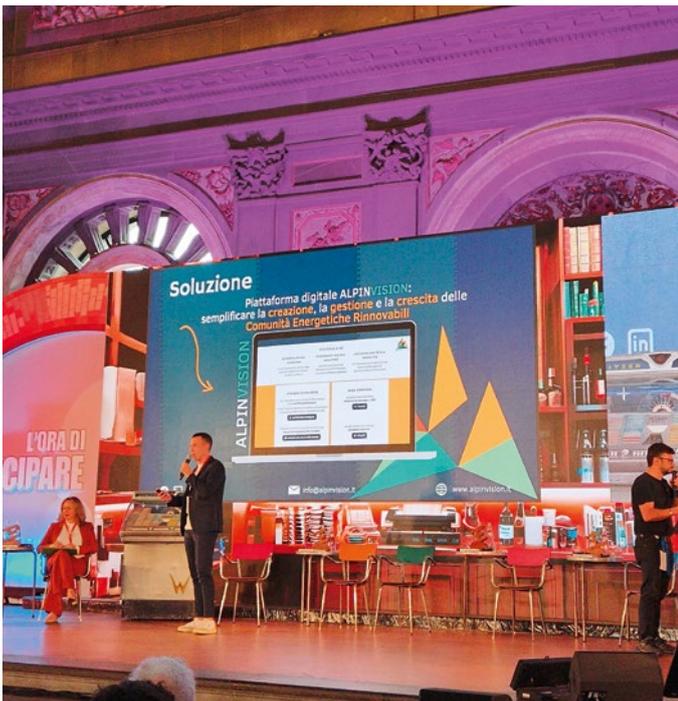
Premiata la startup  
trentina come modello  
di sviluppo sostenibile  
che guarda al futuro.

Al Festival Nazionale dell'Economia Civile tenutosi nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze negli scorsi giorni, la startup trentina Alpinvision è stata premiata con il prestigioso Premio "Prepararsi al Futuro". L'azienda con sede a Baselga di Piné (TN) è stata insignita del ruolo di Ambasciatrice dell'Economia Civile per il 2024, un riconoscimento che valorizza il suo impegno nel promuovere un modello di sviluppo sostenibile basato sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Ma cosa sono le Comunità Energetiche? Le CER rappresentano un nuovo modo di produrre, condividere e consumare energia rinnovabile a livello locale. Si tratta di gruppi di cittadini, imprese, enti pubblici o associazioni che si uniscono per produrre energia da fonti rinnovabili come il sole, il vento o l'acqua, mettendola a disposizione dei propri membri e riducendo le emissioni di CO<sub>2</sub>. Questo modello, oltre a favorire la sostenibilità ambientale, genera benefici economici per le comunità e contribuisce alla creazione di un sistema energetico più resiliente e democratico.

«Un ringraziamento speciale – sottolineano i soci di Alpinvision **Mattia Dallapiccola** e **Filippo Segata** – va alla **Cassa Rurale Alta Valsugana** per il prezioso supporto fornito nelle prime fasi con gli **spazi di co-working** e per aver proposto la nostra **candidatura al festival**, e alla **Fondazione VRT** (Valorizzazione della Ricerca Trentina) per aver sostenuto il progetto attraverso il **Bando Science Impact**».

Un momento della presentazione della startup trentina Alpinvision al Festival Nazionale dell'Economia Civile, nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze



I soci di Alpinvision Mattia Dallapiccola e Filippo Segata con il prestigioso Premio "Prepararsi al Futuro"

Alpinvision, fondata con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso le Comunità Energetiche Rinnovabili, offre il proprio supporto in tutte le fasi di creazione e gestione. Lo fa sia attraverso consulenza diretta che tramite una piattaforma digitale innovativa, progettata per essere uno strumento al servizio dei gestori e degli installatori partner, facilitando così l'intero processo di transizione energetica.

«Il cammino – hanno dichiarato i **fondatori di Alpinvision** – non è stato privo di sfide. Spesso l'entusiasmo iniziale di partner, aziende e investitori per il forte impatto sociale del progetto si scontra con la realtà economica, dove i numeri e i profitti tendono a prendere il sopravvento. Tuttavia, il riconoscimento ricevuto al festival dimostra che è possibile conciliare profitto e sostenibilità e che esiste un crescente interesse per modelli d'impresa che pongono al centro il benessere della collettività e la protezione dell'ambiente».

**Alpinvision** grazie a questa esperienza rafforza la consapevolezza di essere sulla strada giusta, e con un rinnovato impegno nel continuare a perseguire il proprio sogno: costruire una società più giusta e sostenibile, partendo dall'energia.

«Il premio – concludono **Dallapiccola e Segata** – non è solo un riconoscimento ma un incen-



tivo a continuare lungo il percorso intrapreso, con la consapevolezza che la visione di un futuro sostenibile è condivisa e apprezzata da molti e apre un percorso alla ricerca di partner strategici, casi studio ed enti interessati all'approccio innovativo proposto». ■

“

«Il riconoscimento ricevuto al festival dimostra che è possibile conciliare profitto e sostenibilità e che esiste un crescente interesse per modelli d'impresa che pongono al centro il benessere della collettività e la protezione dell'ambiente».

# INIZIATIVE AUTUNNO 2024

## INIZIATIVE E PROGRAMMAZIONE

DI TEAM FONDAZIONE

**Progetti volti  
a promuovere  
la cultura, l'educazione,  
lo sviluppo sostenibile,  
e il benessere sociale.**

**C**on l'arrivo dell'autunno, la Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana rinnova e amplia la sua offerta di iniziative rivolte alla Comunità. Tra le iniziative si trovano progetti volti a promuovere la cultura, l'educazione, lo sviluppo sostenibile e il benessere sociale, con un particolare focus sulla valorizzazione del territorio e sulle attività per i giovani.

### **SIAMOCRAV EDUCAZIONE FINANZIARIA: SINERGIE TERRITORIALI PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE**

ALESSIA DALLAPICCOLA  
E GIOVANNA ANDREATTI

Riconoscendo l'urgenza di promuovere un nuovo modello educativo che risponda all'innovazione e alla complessità del presente, in Italia è stata approvata la Legge n. 21 del 5 marzo 2024, con la quale si introduce l'educazione finanziaria

come nucleo tematico integrante dell'educazione alla cittadinanza. Viene così riconosciuto il diritto al risparmio, all'investimento, all'educazione assicurativa e alla pianificazione previdenziale, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie digitali per la gestione del denaro e delle nuove forme di economia e finanza sostenibile. Lo sviluppo di tali competenze a partire dal primo ciclo di istruzione può essere raggiunto solamente grazie alla promozione di una visione trasversale e interdisciplinare, che favorisca la collaborazione e il dialogo tra professionisti del settore educativo e pedagogico e del mondo economico-finanziario.

La Fondazione CRAV, in linea con tale obiettivo, sta promuovendo un progetto di educazione finanziaria rivolto non solo agli studenti del primo ciclo di istruzione, ma anche ai loro insegnanti, consentendo a questi ultimi di sviluppare competenze didattiche ed economiche, rendendoli così capaci di progettare in modo autonomo e indipendente percorsi di educazione finanziaria.

Negli ultimi mesi, il progetto si è evoluto ulteriormente, mirando a creare una rete territoriale capillare in cui diversi attori collaborano secondo il principio di **comunità educante**: recentemente, due nuove convenzioni hanno dimostrato il continuo impegno della Fondazione nell'ambito dell'educazione finanziaria, non solo nella direzione dell'azione concreta in contesto scolastico, ma anche della ricerca e dell'innovazione.

La prima convenzione, firmata dalla Dirigente Norma Borgogno, conferisce all'Istituto Comprensivo di Piné il ruolo di Polo per l'educazione finanziaria. È uno dei soli due istituti in Italia con questo riconoscimento (l'altro si trova in provincia di Bolzano). L'obiettivo è quello di formare i docenti e, al contempo, di introdurre gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo gra-



do all'educazione finanziaria attraverso metodologie didattiche attive e cooperative, rafforzando così le loro competenze in un'ottica di cittadinanza attiva e responsabile.

La seconda convenzione sigla una partnership tra la Fondazione CRAV e la Libera Università di Bolzano, in particolare con il LabEE (Economic Education Lab), coordinato dalla Prof.ssa Monica Parricchi. Questa sinergia mira a promuovere la creazione di una rete territoriale educativa, nonché a sostenere iniziative di ricerca accademica, al fine di studiare i metodi più efficaci e le migliori pratiche per introdurre l'educazione economico-finanziaria nel curriculum scolastico, incentivando al contempo lo sviluppo di competenze specifiche negli insegnanti.

L'ideale di comunità educante nell'ambito dell'educazione finanziaria è stata promossa anche durante il convegno *"In Ascolto: Apprendere la finanza, finanziare l'apprendimento"*, promosso da EBICRE (Ente Bilaterale delle Casse Rurali Trentine ed Enti collegati), al quale hanno partecipato in qualità di relatrici anche Giovanna Andreotti e Alessia Dallapiccola: un'occasione unica per entrare in contatto con realtà innovative, costruire insieme buone pratiche e raccontare progetti, sfide e opportunità nel mondo dell'educazione finanziaria.

Rimanendo in tema di educazione finanziaria e comunità educante, il 6 novembre si è tenuto presso la nuova biblioteca di Baselga di Piné il primo incontro Academy, dal titolo: *"Sfida d'impresa: educazione finanziaria e business in un gioco di realtà"*. Durante l'evento, organizzato in

occasione del mese dell'educazione finanziaria con il patrocinio del Comitato EduFin, è stato proposto un gioco di realtà di matrice cooperativa, nel quale i partecipanti si sono interfacciati con sfide di vario genere, prendendo decisioni finanziarie con livelli di rischio differenti, stipulando assicurazioni, analizzando il contesto geopolitico, compilando bilanci e gestendo relazioni di natura economica con una particolare attenzione ai risvolti in termini di sostenibilità. L'evento è stato accompagnato dalle spiegazioni e dagli approfondimenti di Marco Casagrande, rappresentando un'importante occasione per diffondere la cultura finanziaria tra i giovani e promuovere un approccio consapevole alla gestione del denaro.

L'evento ha visto anche la partecipazione dei vincitori del premio "Prepararsi al Futuro" al Festival Nazionale dell'Economia Civile di Firenze, Mattia Dallapiccola e Filippo Segata, la cui startup AlpinVision è stata nominata ambasciatrice dell'Economia Civile 2024.

## ALTA VALSUGANA SMART VALLEY | UN AUTUNNO DI GRANDI SODDISFAZIONI, PREMI E COLLABORAZIONI

ILARIA PETRONE

I mesi appena trascorsi sono stati particolarmente intensi ma ricchi di grandi soddisfazioni per il progetto *Alta Valsugana Smart Valley*.

Alla fine di agosto, è stato trasferito l'**Hub di Levico**, dal precedente indirizzo di Via Dante Alighieri 11 alla nuova sede in **Via Avancini 4**. Il nuovo Hub dispone di una **decina di scrivanie in open space** ed è disponibile come **sala riunioni** per enti e associazioni che ne volessero usufruire nelle ore serali dopo il lavoro.

Nel mese di settembre, Cassa Rurale Alta Valsugana ha partecipato al meeting di Cassa Centrale Banca intitolato *“Prima di tutto, Persone”* organizzato per festeggiare l’anniversario dei 50 anni dalla fondazione di CCB e i 5 anni di Gruppo Bancario.

Per favorire la condivisione e rafforzare il senso di gruppo, Cassa Centrale ha promosso per l’occasione un contest dal titolo *“Da Gruppo a Squadra!”* a cui le Casse Rurali e le Società controllate hanno potuto partecipare presentando uno o più progetti sociali nelle tre categorie individuate: **Persone, Territorio, Futuro**.

La giuria ha scelto tra **oltre 80 progetti** arrivati da tutta Italia e **la nostra Cassa Rurale è stata premiata nella categoria “Territorio” con l’iniziativa “Alta Valsugana Smart Valley”**, per la sua capacità di creare sviluppo e sinergie lavorative tra i tanti professionisti che quotidianamente usufruiscono di questo servizio.

## SIAMOCRAV | SERVIZI E NOVITÀ

MARIANNA MOSER

Con l’arrivo dell’autunno, riprendono anche i servizi **siamoCRAV** offerti dalla Cassa Rurale Alta Valsugana, che quest’anno presenta diverse novità per rispondere ancora meglio alle esigenze della comunità. Queste novità mirano a rendere siamoCRAV un punto di riferimento ancora più forte e accessibile per la comunità della Valsugana, adattandosi alle nuove esigenze e favorendo una crescita economica e sociale sostenibile. La Cassa Rurale invita tutti i soci e clienti a scoprire i nuovi servizi disponibili presso le filiali e sul sito dedicato (tutte le informazioni e i contatti sono disponibili sul sito [www.siamocrav.it](http://www.siamocrav.it)).

### OCCHIO ALLA SALUTE

Tra i vari servizi segnaliamo il progetto Occhio alla Salute gestito dalla dottoressa Roberta Ga-

ruti, medico chirurgo specialista in geriatria e gerontologia. Il servizio è offerto su appuntamento il terzo giovedì del mese, due turni ad ore 16.30 e ad ore 17.15 telefonando al numero: 0461 706 464, esclusivamente il lunedì dalle 9.30 alle 10.30 richiesta di contatto con: UFFICIO SEGRETERIA int. 901-902. Rimangono sempre attivi tutti i servizi legati alla salute a Levico e negli altri ambulatori di Pergine, Sant’Orsola, Fornace e Canale.

Sempre all’interno di Occhio alla salute rientra il nuovo progetto di collaborazione con la Farmacia Morelli di Piné dove sono previsti sconti per i soci per vari servizi.

### CORSI DI LINGUA

Sono ripartiti anche i nostri corsi di lingua di spagnolo e inglese, con il nuovo anno si riprenderanno anche francese, inglese, tedesco, giapponese e arabo.

### ACADEMY ALTA VALSUGANA

A partire da novembre, il **Mese dell’Educazione Finanziaria**, prenderà il via la **Academy Alta Valsugana**: un’iniziativa pensata per offrire incontri informativi e workshop aperti a tutti, con l’obiettivo di migliorare le competenze finanziarie e personali della comunità. Il programma si estenderà su un periodo di nove mesi, offrendo ogni mese un tema diverso, per accompagnare i partecipanti in un percorso completo e strutturato, arricchito da un approccio molto pratico.

### NUOVI SERVIZI

La fondazione ha avviato nuove collaborazioni con diversi professionisti per **“Orientamento al lavoro, alla carriera e allo studio”** in collaborazione con **Massimo Ravasi** e **“Futuri possibili, professionalità e competenze nel rispetto della sostenibilità”** con **Attilio Carta**. Due nuovi servizi che vanno ad implementare la consolidata collaborazione in tema orientamento con Marco Parolini.

Un'altra attività che mettiamo a disposizione dei nostri soci e delle associazioni del territorio è WORKAMP realizzata da **6Agile di Carlo Rizzi**: una giornata di formazione esperienziale per attivare nelle persone un pensiero rapido e condurre al successo idee e progetti complessi.

### InCassa l'Arte

A grande richiesta è tornato anche **InCassa l'Arte**, l'appuntamento mensile che ogni ultimo venerdì del mese anima il Salone Jellici a Palazzo Tomelin con una varietà di concerti ed esibizioni artistiche. Quest'anno, l'iniziativa si rinnova e si espande per offrire al pubblico non solo momenti di musica dal vivo, ma anche espressioni artistiche più ampie, includendo teatro, pittura, danza, e spettacoli multidisciplinari. L'iniziativa è un'occasione unica per vivere l'arte nella sua pluralità e apprezzare il talento di artisti locali e ospiti speciali. La comunità è invitata a partecipare a questi appuntamenti mensili per celebrare insieme l'arte e la cultura, scoprendo nuove forme di espressione in un contesto di straordinaria bellezza.

Sempre nell'ambito delle iniziative artistiche e culturali, la Fondazione ha inoltre organizzato un evento speciale rivolto alle scuole: **"La XII Donna"**, uno spettacolo teatrale dedicato all'impegno civile, scritto e interpretato dalla giornalista e attrice **Angela Iantosca**.

**Scopri tutte le iniziative dedicate sul portale:  
Il sito per i soci della Cassa Rurale Alta Valsugana  
([siamocrav.it](http://siamocrav.it))**

## PGZ | "PRENDI POSTO - LO SPAZIO CHE NON C'ERA": IL PRIMO LABORATORIO PARTECIPATIVO PER I GIOVANI DELLA VIGOLANA E LAGHI VALSUGANA

MATTEO BOLNER

Il 15 ottobre 2024 dalle 18.00 alle 21.00 presso il Centro Giovani Rombo a Vigolo Vattaro si è tenu-



to l'evento "Prendi Posto", un laboratorio promosso dai Piani Giovani della Vigolana e Laghi Valsugana con il supporto e collaborazione della Fondazione CRAV.

Questo evento si è inserito nel quadro delle politiche giovanili territoriali promuovendo un'importante iniziativa di partecipazione e condivisione attiva per comprendere e rispondere ai bisogni delle giovani generazioni coinvolgendole in prima persona.

### La Fondazione CRAV e il ruolo della partecipazione giovanile

La Fondazione CRAV vuole porsi come una piattaforma d'incontro per enti, associazioni, cittadini e cittadine, favorendo il dialogo e il confronto per promuovere anche politiche giovanili orientate alla realtà e alle esigenze locali. L'ambizione principale dell'evento "Prendi Posto" era quella di sperimentare e raccogliere idee e suggerimenti direttamente dai giovani nonché da associazioni e istituzioni del territorio, rendendoli partecipi della creazione di programmi e strumenti (come bandi e attività) che rispondano pienamente ai loro bisogni.

Il laboratorio ha visto complessivamente la partecipazione di circa 40 persone giovani e rappresentanti di associazioni ed enti locali impegnati in attività di supporto alle politiche giovanili. I partecipanti si sono confrontati su come interpretare gli obiettivi del piano giovani collegandoli a temi e strumenti operativi grazie a metodologie di facilitazione innovative "Agile Retrospective" a cura di Carlo Rizzi.



### Un futuro condiviso: prossimi passi

Questo momento di riflessione è servito quindi a identificare possibili azioni migliorative, portando avanti l'approccio partecipativo che caratterizza l'azione dei piani giovani, per rendere i ragazzi protagonisti dello sviluppo locale.

L'evento "Prendi Posto" rappresenta un importante cambio di passo per quel che riguarda la partecipazione giovanile e la creazione di uno spazio che non c'era: uno spazio dove le nuove generazioni siano chiamate a esprimersi e a collaborare nella progettazione del proprio futuro, facendo sentire la propria voce nelle scelte che le riguardano direttamente. ■

Nel corso dell'evento sono emersi bisogni e temi di interesse condivisi attraverso un coinvolgimento attivo di ogni partecipante per arrivare ad esaminare come il Piano Giovani potrebbe evolvere e rispondere, in senso collettivo, alle esigenze emerse.

Tra i temi emersi, tante persone hanno manifestato un forte interesse verso opportunità di viaggi con scambi culturali, l'attivazione di opportunità culturali, eventi, festival dove dare spazio a discipline creative, mostre e in generale spazi di espressione artistica giovanile. Un altro bisogno rilevante emerso è stato quello di poter disporre di spazi di aggregazione che siano occasioni di conoscenza in un clima informale, leggero e inclusivo dove poter sviluppare idee su interessi comuni.



### INFO E CONTATTI

**ILARIA PETRONE** | +39 349 378 2832  
[info@fondazionecrav.it](mailto:info@fondazionecrav.it) - [fondazionecrav.it](http://fondazionecrav.it)

#### LINK UTILI

**MUV LAGORAI** | Mountain University Village  
[www.fondazionecrav.it/it/muv](http://www.fondazionecrav.it/it/muv)  
[www.youtube.com/watch?v=HsPiQ-TbVXU&t=1s](https://www.youtube.com/watch?v=HsPiQ-TbVXU&t=1s)

**AVSV** | Alta Valsugana Smart Valley  
[www.altavalsuganasmartvalley.it/it](http://www.altavalsuganasmartvalley.it/it)

**SIAMOCRAV** | Il portale delle iniziative per i Soci di Cassa Rurale Alta Valsugana  
[www.siamocrav.it/](http://www.siamocrav.it/)

**ACAV** | Academy Alta Valsugana  
[www.cr-altavalsugana.net/fondazione-crav/academy-alta-valsugana/](http://www.cr-altavalsugana.net/fondazione-crav/academy-alta-valsugana/)

**PORTALE ELARGIZIONI** | A sostegno della valorizzazione del nostro territorio  
<https://cooperazionereciproca.it/welcome/>



FONDAZIONE CR  
ALTA VALSUGANA

ENTE DEL TERZO SETTORE

# OCCHIO *alla* SALUTE

## in farmacia



## PREVENZIONE SANITARIA PER I SOCI CRAV

per usufruire dello sconto  
usa **L'APP MY-CR**  
o passa allo sportello in Cassa  
a ritirare il tuo buono sconto

*Prevenzione. Salute. Benessere.*

**Per Soci della Cassa Rurale Alta Valsugana**



CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Farmacia **Morelli**

Via C. Battisti 15 – 38042 Baselga di Pinè (TN)  
Tel. 0461.557026 - Email: info@farmaciamorelli-pine.it

# VIAGGI STUDIO ALL'ESTERO

## INTERVISTA A CHIARA BERNARDI

**MARIANNA MOSER**

**La Cassa Rurale ha avviato una collaborazione con l'Istituto Marie Curie di Pergine al fine di supportare le famiglie nel promuovere viaggi studio all'estero per i propri figli.**

**L**a Cassa Rurale Alta Valsugana ha intensificato il proprio impegno verso il mondo scolastico, dimostrando una crescente attenzione ai bisogni delle scuole e degli studenti. Questo impegno si concretizza in una serie di iniziative mirate a supportare l'educazione, a promuovere l'inclusione e a fornire strumenti che arricchiscano l'esperienza scolastica.

Tra i bisogni più rilevanti in un mondo sempre più interconnesso emerge l'importanza dello studio delle lingue straniere. Per rispondere a questa esigenza, la Cassa Rurale ha deciso di avviare una collaborazione con l'Istituto **Marie Curie di Pergine** al fine di supportare le famiglie nel promuovere viaggi studio all'estero per i propri figli. Per capire e interpretare al meglio le necessità e i bisogni di famiglie e studenti ne parliamo con la professoressa Chiara Bernardi, referente d'istituto per le settimane linguistiche in ambito anglofono, docente di inglese di ruolo, dal 2006 presso il Marie Curie.

### QUALI VIAGGI AVETE ORGANIZZATO PER L'ANNO SCOLASTICO 2023/2024?

In primavera e nelle prime settimane di ottobre si sono svolti degli scambi culturali con la Germania, sia da parte del Liceo Linguistico (Rodgau), che da parte di studenti degli altri indirizzi (Marktredwitz). Gli scambi linguistici hanno però un impianto organizzativo totalmente diverso dalle settimane linguistiche.

Nel marzo 2024 abbiamo organizzato una settimana linguistica curriculare solo per la classe quarta a Salamanca, con corso di spagnolo, dove era prevista l'ospitalità in famiglia.

### DI CHE NUMERI PARLIAMO?

Facendo una sintesi (settembre 2024) le offerte estive rivolte a tutte le classi sono state:

- 2 settimane a Dublino con 25 ore di corso a settimana e ospitalità presso famiglie, per 43 studenti;
- 1 settimana a Siviglia per 20 ragazzi, ospitalità in residence;
- 1 settimana a Monaco di Baviera per 16 ragazzi, ospitalità in residence e corso di lingua tedesca;
- dal 24 al 28 settembre abbiamo previsto l'ospitalità di 19 studentesse del Saint Margaret Mary's College, QLD, Australia, scuola femminile gemellata con il nostro Istituto;
- prima settimana di ottobre, settimana linguistica a Salamanca per studenti di terza e quarta linguistico (gruppo di spagnolo 16 studenti), e Parigi per studenti di terza, quarta e quinta (gruppo di francese 17 studenti). Le classi hanno studenti che scelgono una delle due lingue, quindi i gruppi si sono suddivisi di conseguenza.

### COME SONO CAMBIATE LE ESIGENZE NEL CORSO DEGLI ANNI? POST COVID?

Le esigenze non sono cambiate post Covid, il grande cambiamento è stato la Brexit, la Gran

Bretagna purtroppo è diventata una meta molto costosa e con molta burocrazia (passaporto, assicurazione sanitaria a parte e da aprile anche il visto). Pertanto, la rosa di destinazioni per la lingua inglese si è ridotta all'Irlanda, che però è molto costosa, e Malta. Post Covid abbiamo rilevato tanta voglia di tornare a viaggiare da parte dei nostri ragazzi.

#### **QUALI SONO I CAMBIAMENTI CHE SI NOTANO NEI RAGAZZI AL LORO RITORNO?**

Al loro rientro i ragazzi sono entusiasti, felici di aver potuto utilizzare le lingue nella vita quotidiana, a scuola e soprattutto con le famiglie ospitanti. L'esperienza ha sempre aggiunto motivazione, interesse e soddisfazione visto che al loro ritorno vengono incoraggiati ad affrontare le certificazioni linguistiche, che nella maggior parte dei casi superano con successo.

#### **QUALCHE ANEDDOTO DIVERTENTE?**

Un aneddoto divertente riguarda il modo in cui i ragazzi pronunciavano il nome della nostra scuola quando erano a Dublino: Merry Curry, suscitando l'ilarità dei locali che non si spiegavano

come mai una scuola italiana avesse il nome di un piatto indiano.

#### **IN CONCLUSIONE, COSA DIREBBE AI GENITORI CHE SONO INCERTI SULL'IMPORTANZA DI QUESTE ESPERIENZE?**

Ai genitori direi che queste esperienze sono degli investimenti per il futuro dei loro figli, non solo hanno la possibilità di approfondire le lingue straniere con un'immersione totale nella cultura dei paesi ospitanti, ma hanno anche l'occasione di visitare nuovi luoghi e assaporare le differenze con le nostre tradizioni e abitudini. Viaggiare è il modo migliore per nutrire l'anima e la mente, e poter offrire quest'esperienza ai ragazzi della nostra scuola è indubbiamente fondamentale per arricchire la nostra offerta formativa. Ci crediamo molto e investiamo energie ed entusiasmo, nella speranza che i ragazzi un domani possano ricordarsi di questa esperienza vissuta con noi.

#### **COSA CAMBIERÀ NELL'ESTATE 2025?**

Non sappiamo ancora quale sarà la proposta per l'estate del 2025, nel frattempo guardiamo ottimisti a qualche programma per la primavera, teniamo le dita incrociate. ■



**Viaggiare è il modo migliore per nutrire l'anima e la mente, e poter offrire quest'esperienza ai ragazzi della nostra scuola è indubbiamente fondamentale per arricchire la nostra offerta formativa.**

# VERSO PERGINEXT 2025: PER UNA NUOVA EDIZIONE DI SUCCESSO

**MATTEO BELTRAMI**

**Questa prima edizione può essere considerata come una sorta di "edizione zero", un test per valutare la fattibilità di costruire nel 2025 un altro festival di successo.**



**S**i è conclusa con successo la prima edizione di PergiNEXT, il festival culturale che ha visto la luce per la prima volta il 6 e 7 settembre nel centro di Pergine Valsugana. La manifestazione è nata su iniziativa della Consulta per i Giovani di Pergine Valsugana, organo consultivo dell'amministrazione comunale, in collaborazione con una rete di realtà istituzionali e giovanili del territorio.

L'evento ha visto il contributo e il coinvolgimento diretto della Cassa Rurale Alta Valsugana, della sua Fondazione e del gruppo dei giovani soci inquadrato nell'associazione Cooperazione Futura. Si è trattato di una due giorni ricca di attività, tra cui conferenze, workshop, concerti, gastronomia, stand associazionistici e un torneo di pallavolo, che hanno interessato anche gli spazi della Cassa.

Il Salone Jellici presso Palazzo Tomelin è stato palcoscenico di molti ospiti del festival, tra cui le

due influencer dell'arte Monica Sperandio e Giulia D'Achille, Massimo Taddei e Arianna Montefiori della pagina di divulgazione economica *Economika*, e due atleti delle Fiamme Oro, tra cui Sebastiano Arman e la medaglia d'oro di Pechino 2022 Amos Mosaner.

Il bilancio dell'iniziativa è stato senza dubbio positivo, con oltre 1000 presenze registrate. Grande è stata la soddisfazione da parte di tutte le realtà coinvolte per il successo della manifestazione, resa possibile grazie alla sinergia tra i partner senior del territorio e l'entusiasmo e l'innovazione portati dalle giovani realtà.

Un sentito ringraziamento va anche ai 30 volontari, il cui impegno ha contribuito alla buona riuscita dell'evento, dimostrando la capacità di mobilitare i giovani e coinvolgerli attivamente nella comunità. L'evento ha dimostrato di avere una rilevanza significativa per il territorio, suggerendo una possibile continuità nel tempo.



Questa prima edizione può essere considerata come una sorta di “edizione zero”, un test per valutare la fattibilità di costruire un festival di successo. La prova di quest’anno è stata superata, confermando che la direzione intrapresa è quella giusta. Ora si guarda con entusiasmo e ambizione al 2025, per quella che sarà la prima vera edizione del festival.

Innanzitutto, c’è la volontà di consolidare il nucleo operativo e progettuale, coinvolgendo sempre più realtà giovanili del Perginese e dell’Alta Valsugana. Si ambisce, inoltre, a intercettare un pubblico più ampio e variegato, collaborando con l’Istituto Marie Curie e l’Università di Trento. L’obiettivo è quello di affermare PergiNEXT come una manifestazione di rilevanza non solo locale, ma anche provinciale, invertendo il flusso d’interesse che tradizionalmente va dall’Alta Valsugana

a Trento, portando invece persone dalla città verso il nostro territorio.

Inoltre, vista la crescente attenzione verso la manifestazione da parte di varie realtà ed enti, la prossima edizione potrebbe includere momenti di confronto mirati a rispondere alle necessità del territorio e del mondo giovanile. L’intenzione è quella di far diventare PergiNEXT un luogo di innovazione e crescita.

Infine, si vuole arricchire il programma, coinvolgendo divulgatori più noti, come ad esempio i content editor della pagina social *Geopop*, nonché artisti di grande spessore per quanto riguarda i concerti. ■

Alcuni momenti del festival PergiNext 2024, organizzato dalla Consulta per i Giovani di Pergine Valsugana e aperto a tutti i giovani del territorio



## I NOSTRI CONTATTI

 @cooperazione.futura

# Piante antiche per farmaci e creme



a cura di ufficio stampa Fondazione Edmund Mach



**L'obiettivo è produrre composti attivi in quantità sufficienti per condurre degli esperimenti sulla loro attività a scopi cosmetici o medici**

Antiche piante selvatiche per produrre su larga scala nuovi principi attivi naturali per cosmetici e farmaci. È quanto si propone il progetto Bryomolecules coordinato dalla Fondazione Mach, a cui partecipa anche il consorzio HIT, e finanziato dall'Unione Europea. Attraverso il confronto di diverse specie di briofite, il progetto mira a identificare i geni responsabili della produzione dei composti attivi. L'obiettivo è produrre tali sostanze in quantità sufficienti per condurre degli esperimenti sulla loro attività a scopi cosmetici o medici. Sarà inoltre possibile ottenere per la prima volta dei dati accurati che indichino quali sostanze sono presenti in ciascuna specie di pianta, promuovendo quindi lo sviluppo di nuovi prodotti a base naturale. Un ulteriore beneficio atteso è che la diversità chimica delle piante selvatiche utilizzate potrà essere sfruttata in modo sostenibile senza avere impatti negativi sulla loro biodiversità. Le aziende europee potranno, in definitiva, sfruttare principi attivi che non derivino da altre zone del mondo, semplificando di molto la produzione di nuovi composti naturali a prezzo più contenuto.

«Questa ricerca apre nuove prospettive per l'innovazione sostenibile, mettendo in luce il potenziale insospettato delle briofite nel promuovere una nuova generazione di prodotti cosmetici e farmaceutici di alta qualità, realizzati con responsabilità e rispetto per l'ambiente» commenta Claudio Varotto, respon-



“

**La diversità chimica delle piante selvatiche utilizzate potrà essere sfruttata in modo sostenibile senza avere impatti negativi sulla loro biodiversità.**

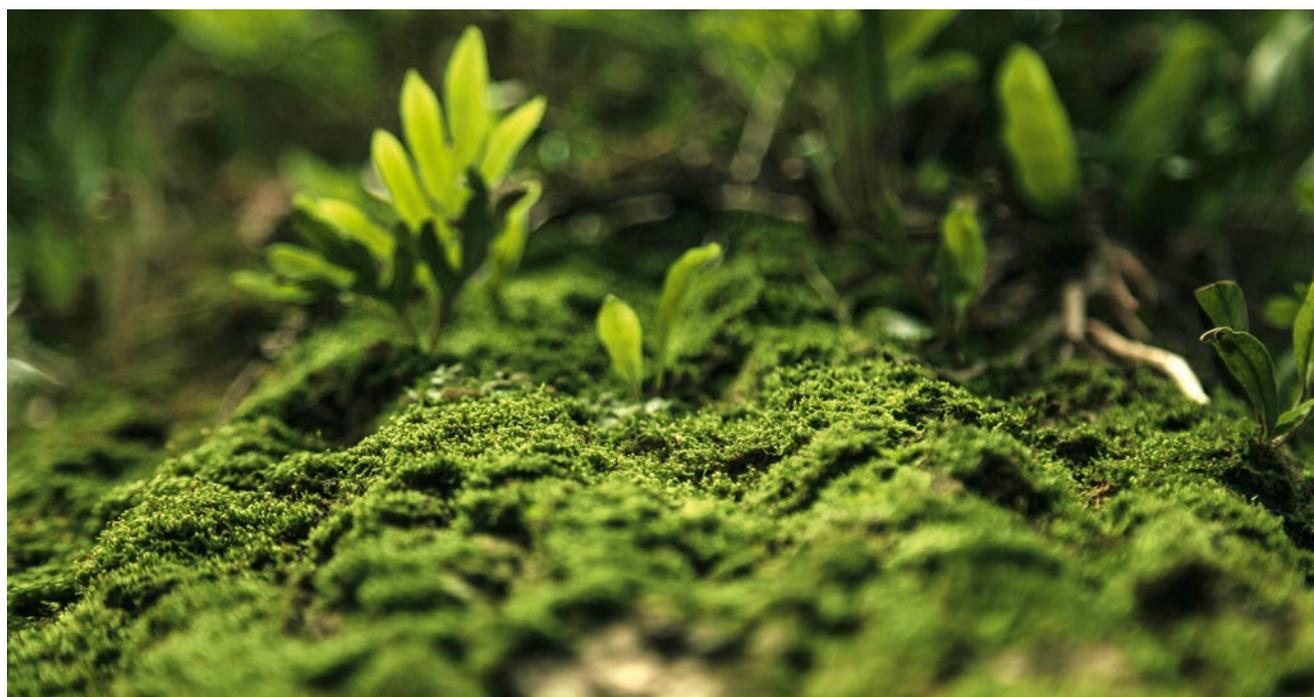
sabile del progetto e dell'Unità di Ricerca FEM Ecogenomica, finalizzata allo studio della biodiversità vegetale con particolare riferimento a quella dell'ambiente alpino.

Le piante protagoniste del progetto appartengono all'antico gruppo delle briofite, che includono i muschi e le epatiche, queste ultime dalla curiosa forma di un piccolo fegato, da cui il nome assegnato loro dalla comunità scientifica.

I partner, oltre a Fondazione Edmund Mach che ha il ruolo di coordinatore, sono Hub Innovation Trentino (Italia), l'Università di

Lund (Svezia), l'Università Jean Monnet (Francia), l'Università Medica di Lublin (Polonia), oltre che diverse ditte europee quali la Bionos Biotech (Spagna), la Plant Advanced technologies (Francia) e la European Science Foundation (Francia).

Oltre a coordinare il progetto, FEM si occuperà di diverse fasi dello stesso. I ricercatori infatti, si occuperanno delle raccolte mirate delle briofite che crescono in Trentino, effettueranno le analisi dei geni per la produzione dei composti bioattivi e contribuiranno alla produzione di questi ultimi su larga scala. ■



Dai il giusto peso alla difesa del tuo business.



La polizza che offre una tutela legale alla tua impresa.

È un prodotto di  
 ROLAND

Intermediato da  


 CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

[www.cr-altavalsugana.net](http://www.cr-altavalsugana.net)



# RUBRICHE

**Composizione con bottiglie**, 1956  
di Remo Wolf (Trento 1912 - 2009)  
xilografia in nero su carta (III/V)  
230x350 (345x490)  
[particolare]

[proprietà Cassa Rurale Alta Valsugana]

# ARTE



**C**on questo numero di “Linea Diretta Socio” diamo inizio a un nuovo spazio editoriale: uno spazio dedicato all’arte e agli artisti della nostra zona d’ambito. A dire il vero, in più di un’occasione abbiamo trattato temi artistici. E lo facciamo diffusamente anche in questo numero. La stessa pagina di copertina, che apre lo spazio alle rubriche, riporta una delle numerose opere che fanno parte del vasto repertorio degli artisti di casa nostra. L’intento della nuova iniziativa è, però, quello di approfondire maggiormente questo mondo così ricco di creatività. Lo vogliamo fare scrivendo di mostre, eventi, ma anche direttamente, dando voce a coloro che vivono intensamente la loro vena artistica. Cercando di scoprire, cioè, cosa muove il loro animo, che nelle opere diventa estro. La tradizione e la storia artistica del nostro territorio vanta una tale ampiezza che necessita di adeguato riscontro. È anche questo il compito di una Cassa Rurale: promuovere lo sviluppo, puntando anche a incentivare il senso intimo del ruolo estetico nella società. La bellezza è un valore indiscutibile che ha attraversato indenne secoli e secoli. Basti pensare alle città d’arte, ai musei, ai monumenti che segnano e ricordano in maniera indelebile il percorso del passato. Sono luoghi e opere che illuminano. Michelangelo a soli 23 anni scolpì, o meglio, creò “La Pietà”, la Madre che piange il figlio di Dio, morto adagiato sul suo grembo. Un momento di struggente emozione che, da sempre, apre il cuore di milioni e milioni di visitatori. Un “miracolo” che solo l’arte riesce a fare: con un solo sguardo inoltrarsi nel nostro mondo interiore che, forse, neppure sapevamo di avere. È grazie all’arte che queste porte improvvisamente si aprono in noi. E gli artisti hanno questa chiave. Ci introducono in spazi, spesso reconditi o nascosti dalle pieghe della quotidianità. Sono segnali che, oggi più che mai, ci dicono che, se vogliamo essere veri protagonisti del nostro futuro, dobbiamo intendere uno sviluppo che punti a un benessere economico e sociale, coniugando il fuoco dell’arte che arde nel forgiare il nostro cammino.

Un valore che, mai, l’intelligenza artificiale riuscirà a intaccare. Perché è vero che con l’intelligenza artificiale, già, si creano opere d’arte, ma, visto che essa si nutre di dati, non riuscirà mai ad avere la primogenitura su chi i “dati” li ha ancora negli occhi che guardano l’opera che sta creando. ■

## FRANCO SENESI

Presidente Cassa Rurale  
Alta Valsugana

## Gianni Anderle, l'artista della materia

di Gabriele Buselli

**C**on la mostra “Materia e immaginazione”, allestita in sala Maier dal 20 settembre al 6 ottobre, è stato celebrato Gianni Anderle quale artista perginese dell'anno.

L'esposizione ha dato l'opportunità di ammirare a una quarantina di opere, tra quadri e sculture in ceramica: un riconoscimento al notevole valore dell'artista e alla sua capacità di relazionarsi col territorio, facendone anche spunto per le proprie opere.

Nella presentazione del catalogo, curato dal critico Alessandro Fontanari, si legge come “nella sua lunga avventura artistica, si nota subito una varietà di ricerca nelle direzioni della figurazione stilizzata, del fantastico, del geometrico, e, nell'ultimo periodo, dell'informale. Una costante disposizione per il fantastico, il surreale e il giocoso, è visibile in un personale bestiario e nei frequenti elementi mitologici e

fiabeschi; in questo non mancano suggestioni dirette e indirette, soprattutto di Mirò e di Picasso”.

È, soprattutto, la ceramica la materia che ne sottolinea il percorso artistico.

Quello di Gianni Anderle, infatti, è un percorso affascinante tra fragilissimi fogli di sottile ceramica, materia che, sotto le sue mani, prende

“

Creazioni quasi ipnotiche, immediate, che trascinano in mondi fantastici e surreali. Quei mondi che albergano dentro di noi, sopiti dal tempo e dalla quotidianità.

vita portando a visioni. Sono opere straordinarie per la loro espressione, uscite da un animo che riesce a giocare con forme e colori, fino ad arrivare a impensabili e sottilissimi giochi di luce. E per farlo si misura con una tecnica sopraffina. Anni di prove, esperimenti dettati da un'ossessiva ricerca della perfezione.

Il risultato non è scontato e non limita le persone all'osservazione. Anzi, evidenzia la necessità dei visitatori di entrare in questo “circuit” artistico.

Creazioni quasi ipnotiche, immediate, che trascinano in mondi fantastici e surreali. Quei mondi che albergano dentro di noi, sopiti dal tempo e dalla quotidianità.

È questa la forza di Gianni Anderle: risvegliare con la scultura e la pittura emozioni e sentimenti che non sono solo di contemplazione, ma che obbligano lo stesso spettatore a diventare un “artista”, a prendere parte, cioè, alle sue creazioni. ■



## A Silvano Ferretti il Memorial “Bruno Lunz” a Pergine Valsugana

di Daniele Lazzeri

**B**runo Lunz ha lasciato un'impronta artistica significativa nella comunità locale. Un artista che, dal 18 al 22 settembre scorso, la comunità locale ha potuto ricordare grazie a quattro scultori professionisti invitati a realizzare una propria opera su un tronco e su pannelli di cirmolo con uno stimolo creativo dedicato al ricordo proprio della figura di Lunz. Ad ospitare il Simposio di scultura lignea è stata la rinnovata Piazza

Serra di Pergine. Un evento, voluto dal Comune di Pergine Valsugana e organizzato dalla Fondazione “Nodo di Gordio”.

Sono stati giorni che hanno sottolineato un importante momento di ricordo, commemorazione e celebrazione della figura dello scultore perginese scomparso nel 2012.

Con la direzione artistica di Paolo Vivian, gli scultori Silvano Ferretti di Chatillon in Valle d'Aosta, vincitore del premio, Federico Vanzo di Masi di Cavalese, Ivan Boneccher di Baselga di Piné, e Roberto Nones di Capriana in Val di Fiemme si sono cimentati nell'immaginare e realizzare opere d'arte in legno.

Opere create ora dopo ora e giorno dopo giorno, con una maestria che ha catturato l'attenzione dell'intera collettività.

Ma non è stato solo un grande lavoro di natura artistica, ha rappresentato, infatti, anche una significativa attività sociale. Sono stati coinvolti i ragazzi delle scuole elemen-



tari con le maestre e poi con le famiglie, tutti a seguire con attenzione i lavori.

È stata un'esperienza densa di significato anche per un bambino cieco accompagnato dagli scultori a sentire con le proprie mani il legno modellato. Perché l'arte esula dai cinque sensi ed entra diretta nell'animo.

Nell'occasione è stato presentato anche il catalogo delle opere più rilevanti di Bruno Lunz, a cura degli Alpini di Castagné. ■



## I primi due quadri alla Cassa Rurale

di Giorgio Jellici

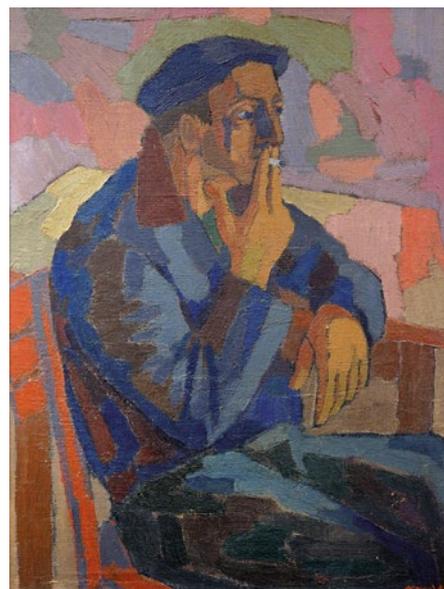
**N**egli anni Cinquanta nessuno dei due pittori perginesi Raffaele Fanton, detto Fèle, (1924-2003) e Luigi Senesi, detto Luigino (1938-1978) aveva venduto un quadro e meno che meno raggiunto la notorietà. La gente di Pergine conosceva Fèle come l'imbianchino che attraversava il paese con la scala di legno sulle spalle e un



secchio di colore bianco in mano, e Luigino come un ragazzo che frequentava una qualche scuola d'arte. Eppure nel cuore dei due ardeva già allora la fiamma della pittura e la certezza che il Padreterno li avesse calati qui fra di noi per diventare dei veri pittori di quadri. Fu l'amore per la pittura, l'ansia di mettere in pratica le proprie doti ad avvicinare questi due esseri, così diversi per temperamento e distanti in d'età: in quegli anni Fèle era sui trentacinque, Luigino aveva appena raggiunto i venti. E in quegli anni nacque la loro amicizia basata sugli interessi comuni e la stima reciproca. Era una simbiosi la loro che faceva pensare a quella fra Donatello e Brunelleschi "che stavano sempre insieme confabulando e pigliavano piacere l'uno dell'altro", come racconta il Vasari. Luigino riferiva all'amico le cose che insegnavano alla scuola d'arte e Fèle, artigiano autodidatta, bombardava Luigino con quesiti di pittura e considerazioni filosofiche che nascevano dalle sue permanenti letture, perché quando non lavorava da imbianchino passava dagli scritti di Sant'Agostino a quelli di Michel Foucault, dalla Bibbia alla storia dell'arte.

Si vedevano i due passeggiare lungo i viali d'ippocastani del paese, tutti presi dalle loro dispute o sostare fino a notte inoltrata davanti a qual-

Raffaele Fanton  
(Castelgomberto, Vicenza 1924 -  
Pergine Valsugana 2003)  
**Suonatore di chitarra**  
1964



Luigi Senesi  
(Pergine Valsugana 1938 - Bologna 1978)  
**Operaio**  
1961

che portone, sempre discutendo e talvolta anche alzando la voce. Fèle, con l'immancabile berretto calato sulla fronte, gesticolava, si avvicinava a Luigino e diceva: «Ma non capisci cosa voglio dire?» O gli chiedeva con aria severa: «Cosa v'insegnano a scuola? Dai, Luigino, rispondi. Non voglio frasi accademiche. Voglio la tua opinione». E Luigino, già allora sicuro di sé, ascoltava senza interrompere, manteneva il suo sorriso aperto, sereno e poi, ma sempre in tono sommesso e più per sé stesso che per l'amico, mormorava qualcosa come:

- «Mah, non so se è proprio così... le cose non sono tanto semplici»

- «Il colore, il colore è l'essenziale - insisteva Fèle - osserva i lavori di Tullio Garbari!»



## Le loro opere sono pregiatissime. Chi le possiede non le vende. Furono i primi due quadri negli uffici della Cassa Rurale di Pergine

- «Sì, ma non possiamo fermarci al colore. Ci sono processi sensitivi che si trasformano in mentali... come posso spiegarti... dobbiamo riuscire a comprendere l'essenza dei colori anche nelle loro combinazioni grafiche...»

- «Combinazioni grafiche... cosa significa ciò in pratica? Me lo spieghi? Io, Luigino, parlo del colore. La pittura è colore. È il colore di Gauguin, di Modigliani...»

- «Ho capito, non agitarti, ammetterai però che dopo Modigliani sono venuti Klee e Kandinsky e anche Malevitch»

- «Ah Malevitch, quel cervellotico, io preferisco Rouault...» e avanti così per delle ore.

Cominciavano a concretarsi in ognuno di loro le rispettive, diverse inclinazioni. Ma i loro cammini non s'erano ancora separati. Nessuno di loro disponeva d'un *atelier*. Lavoravano e si esercitavano nel disegno e nel colore in cucina. Fèle dopo giornata e Luigino, sempre diligente, dopo scuola. Poi un giorno qualcuno mise a disposizione dei due artisti sconosciuti un intero piano, un'enorme soffitta sul Tegazzo in uno di quei casoni dai muri di sasso muniti ad ogni piano di lunghi poggiali di legno. E lì finalmente i due trovarono la loro

palestra, lo spazio di cui avevano bisogno per dipingere e per discutere. Dalle ampie finestre verso sud-ovest vedevano i tetti coperti di lastre di porfido, i campanili della chiesa parrocchiale e dei frati, i prati e i campi del *perzenàl* giù fino oltre il Ciré, i vigneti sui poggi di Madrano e di Civezzano, le sagome del Calisio e del Zimirlo e sullo sfondo la Paganella, le guglie del Brenta con la Tosa sempre coperta di neve. Era proprio come su quel quadro d'un tramonto verde e blu di Tullio Garbari di cui avevano incollato alla porta una riproduzione presa da un calendario. «Si direbbe che l'abbia dipinto da queste finestre» diceva Fèle, che si fermava spesso davanti a quella copia e la esaminava come se la vedesse per la prima volta. «Eh, magari anche» rispondeva Luigino, e sorrideva. Io passavo con loro molti pomeriggi, a discutere di pittura guardandoli lavorare e avevo battezzato quel posto "Montparnasse 17" con riferimento al famoso indirizzo parigino di Amedeo Modigliani.

Fu dietro i poggiali di legno di quel Montparnasse 17 che nacquero le prime opere, i primi ritratti di Fanton e di Senesi. Da modelli servivano contadini del rione, personaggi perginesi che stavano lì seduti per un'ora o due, con il cappello in testa

e la pipa arcuata fra i denti, in cambio d'un quartino di rosso e di qualche sigaretta. Talvolta in mancanza di meglio dovevo servire anch'io da modello. «Dai mentre parliamo siediti sullo sgabello – dicevano – stai lì fermo così» e cominciavano a segnare le loro tele. E così avvenne – detto per inciso – che fra i quadri che possedevano i ritratti che mi fecero a quell'epoca Fèle e Luigino sono ancora sempre i più belli. Quelli che non darei via per tutto l'oro al mondo perché racchiudono anche tutta la purezza dei pomeriggi di Montparnasse 17, quando nessuno di noi pensava all'utile, ma solo alla bellezza e all'amicizia. Oggi se devo rispondere alle domande di ammiratori di quei lavori, raccontando la storia di Montparnasse 17, tutti dicono «devono essere stati dei bei momenti». Infatti lo furono.

Dipingendo i due continuavano a discutere. Ogni tanto Fèle s'interrompeva per farci notare i particolari dei fiori del Beato Angelico o della pala d'altare di van Eyck a Gent. Ogni sua affermazione era espressa con la massima serietà. Le sue idee non erano semplicemente imparate. Erano frutto del riflettere, delle scoperte dell'autodidatta. Luigino era più silenzioso. E più aperto al dubbio che nasceva dalla sua costante ricerca del nuovo. Dipingeva e sorrideva. «Ma sì forse hai ragione – diceva – ma le cose non mi sembrano tanto semplici».

Così un giorno dissi a mio padre, allora direttore della Cassa Rurale di Pergine, che la Cassa avrebbe dovuto comprare qualche quadro al Fèle e a Luigino, sostenendo gli artisti locali.

## ARTE

Non ce n'erano poi tanti a Pergine. Mio padre non disse nulla. Non era tipo da commenti superflui. Ma un paio di giorni dopo, mentre salivo le scale di Montparnasse 17 mi accolse dall'alto la voce di Luigino insolitamente accalorata:

- «Sali, presto, presto, dobbiamo brindare» e teneva in alto un fiasco di vino che sbandierava come un trofeo.

- «Brindare? - chiesi arrivato in cima alla scala - brindare perché?»

Intanto anche Fèle era uscito sul pianerottolo e disse:

- «Dobbiamo festeggiare, dà avanti!»

- «Festeggiare cosa?»

- «Ma come? Non lo sai? Non te l'ha detto tuo padre?»

- «Detto cosa?»

- «Che la Cassa Rurale ci ha comprato due quadri. E già ieri siamo stati lì e glieli abbiamo appesi noi stessi»

- «E al posto che abbiamo scelto noi» aggiunse Luigino.

- «Questa sì che è una sorpresa», dissi. E Luigino:

- «E ce li ha pagati decorosamente. Sai cosa ci ha detto alla fine, quando ci ha salutati?»

- «Cosa vi ha detto?»

- «Tu lo conosci bene, no?»

- «Eh...»

- «Ve li abbiamo comprati - ha detto - perché la Cassa non sostiene solo gli artigiani, ma anche gli artisti locali. I quali per essere veri artisti devono prima essere buoni artigiani, come del resto voi siete, no?»

- «Capito? - disse Luigino -, ti rendi conto? È quello che ci ripetono all'Istituto d'Arte»

- «Che tipo», aggiunse Fèle.

Furono dunque questi i primi quadri che i due pittori perginesi vendettero. Le loro opere oggi sono pregiatissime. Impossibili da comprare. Chi le possiede non le vende. E furono quindi i primi due quadri che si videro negli uffici della Cassa Rurale di Pergine, quando essa risiedeva al piano terra del palazzo Chimmelli. Fu una novità assoluta. Da principio la gente prese atto di quelle immagini come se si fosse trattato d'un provvisorio, estraneo elemento alla sobrietà dell'ufficio alle cui pareti c'era solo un crocifisso e un calendario. Ogni tanto un cliente osava chiedere: «Chi li ha fatti quei quadri?» e quando sentiva i nomi degli autori si stupiva e diceva: «Però! Che bravi. Non l'avrei mai pensato», e si cominciò a discutere se fosse più bello il lavoro di Luigino o quello del Fèle. Poi Fèle cominciò a piantare il cavalletto all'aperto. Nacquero i suoi gagliardi paesaggi, sempre imbevuti del blu e del giallo di Tullio Garbari. Egli rimase legato al figurativo, seppur gradualmente ridotto all'essenziale, privo di chiaroscuro, presentato talvolta con i colori drammatici degli espressionisti, talora con toni freddi, desolati e inquietanti di costruzioni piane, prive di volume e di profondità, alla soglia dell'astratto. Una soglia che egli però non varcò mai. Luigino invece approfondì lo studio del colore, degli effetti delle rifrazioni, analizzò le proprietà dei materiali, sperimentò con forme e strutture grafiche e s'incamminò



Luigi Senesi  
**Camicia a scacchi**  
(ritratto di Giorgio Jellici)  
1957 (50x70)

verso la pittura astratta. E qui le loro strade si divisero per sempre e li condussero, pochi anni dopo, al successo, alla notorietà. Entrambi erano divenuti pittori di quadri, affreschisti di pareti. Ma lungo i loro cammini separati non conobbero più, salvo forse in qualche ora di grazia, la serenità e l'ardore del cenacolo di Montparnasse 17.

Oggi, nella sede della Cassa, al Palazzo Tomelin di Pergine, si possono ammirare parecchi quadri. Ma quando io entro vado sempre in cerca di due ritratti a olio - "Suonatore di chitarra" di Raffaele Fanton e "Operaio" di Luigi Senesi - e mentre sosto davanti ad essi, penso a mio padre che non esitò a comprarli quando probabilmente nessuno l'avrebbe fatto. Così prendono forma, come se uscissero dalle cornici, la figura gesticolante del Fèle con il suo immancabile berretto calato sulla fronte e il sorriso aperto e sereno di Luigino: rivedo i due amici al lavoro dietro i loro cavalletti e risento le loro voci e le nostre interminabili conversazioni del tempo di Montparnasse 17. ■

# ARTE

## “Ars in Fabula”, un percorso per le fiabe nel bosco

di Gabriele Buselli

In molti hanno osservato gli artisti all'opera, tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00. Non poteva essere altrimenti visto l'interesse che ha suscitato il 6° Simposio di scultura su legno “Ars in Fabula” organizzato a Vigolo Vattaro dal 23 al 27 ottobre.

La manifestazione, sotto la direzione artistica di Paolo Vivian, ha ospitato cinque artisti – Daniela Romagnoni, Marcello Magoni, Luis Bonapace, Roberto Lunz e Maurizio Sassudelli.

Il progetto nato nel 2018, ideato e organizzato dal Comune di Altopiano della Vigolana, ha come obiettivo quello di creare un percorso d'arte nella natura, chiamato “Le fiabe nel bosco”.

Lungo circa 3 km, il sentiero parte dalla località Doss del Bue sopra Vattaro (TN).

Le nuove opere d'arte, create durante questa edizione del simposio rappresentano quattro nuove fiabe e si aggiungono a quelle già installate

6° Simposio del legno  
**Ars in Fabula**  
Altopiano della Vigolana Favole scolpite nel legno  
**VIGOLO VATTARO** 23 24 25 26 27 ottobre 2024  
Palazzo Malfatti  
Gli scultori  
Daniela Romagnoni  
Luis Bonapace  
Roberto Lunz  
Marcello Magoni  
Maurizio Sassudelli  
Direzione artistica Paolo Vivian  
Il programma  
23 ottobre ore 10,00 - Palazzo Malfatti: apertura del Simposio e presentazione artisti  
26 ottobre ore 9,00/12,00 - Palazzo Malfatti: laboratorio per i ragazzi e amici di Estuario (iscrizioni presso la biblioteca di Vigolo Vattaro)  
ore 14,30 - Premiazione lavori laboratorio a CENTA SAN NICOLÒ  
27 ottobre ore 16,30 - VIGOLO VATTARO, palazzo Malfatti, chiusura del Simposio con consegna delle opere  
Si possono osservare gli artisti all'opera tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00

sul percorso, tutte parte nella collezione comunale.

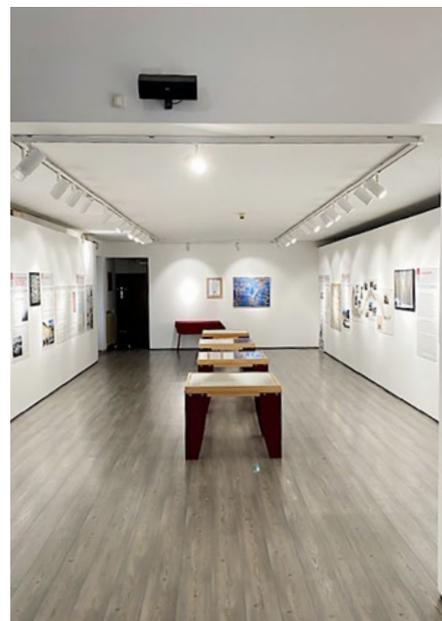
La chiusura del Simposio in piazza Malfatti è stata l'occasione per presentare le nuove sculture e gli artisti premiati. Daniela Romagnoni con “La principessa della luna” dalla leggenda i monti pallidi, Roberto Lunz con “El Salvanel, il folletto caratteristico della Vigolana”, Luis Bonapace e Maurizio Sassudelli con “Il ponte dell'orco - Un ponte naturale in Valsugana” e Marcello Magoni con “Cappuccetto Rosso”. ■

Alcuni momenti di “Ars in Fabula”  
a Palazzo Malfatti



## “I guardiani dell’acqua”, una mostra per non dimenticare il Canale Macinante

a cura del Direttivo degli Amici della Storia di Pergine



**L**a mostra “I guardiani dell’acqua”, organizzata dagli Amici della Storia di Pergine dal 12 al 24 ottobre in sala Maier e la mostra fotografica sulle acque di Pergine, fontane, lavatoi, roggia, Fersina e lago, ospitata presso lo Spazio d’Arte Studio Olzer, in via C. Battisti, a Pergine, sono state l’occasione per indagare e scoprire l’interazione tra uomini, acque e territorio perginese, partendo proprio dalla Roggia nonché per mostrare come essa sia stata un elemento essenziale nell’economia del territorio.

I vari pannelli espositivi hanno raccontato la storia della *Roza Granda*, della sua manutenzione e sommarariamente quella che era la situazione economica a Pergine dal Settecento all’inizio del Novecento. Alcune mappe hanno permesso di ricostruire lo snodarsi del Canale Macinante nel borgo, con l’individuazione delle varie attività sorte lungo il percorso e del continuo lavoro di manutenzione, si sono ri-

cordati i consorzi irrigui del Perginese, prendendo spunto da uno studio dell’archivista Giuliana Campestrin, si è proposta una ricerca molto interessante di Sandra Roner sul Mulino Sociale, che ha funzionato a Pergine per un breve periodo, dal 1910 al 1916 (episodio poco noto della storia della cooperazione a Pergine). Sono stati esposti anche degli oggetti relativi alla storia della roggia e al lavoro dei mulini, alcune mappe e delle fotografie d’arte relative all’acqua.

È stata poi messa in luce la figura di Giovannibattista Margoni, conosciuto come “Gioani de l’acqua”, che aveva il compito di controllare la distribuzione dell’acqua del canale agli opifici e alle campagne.

Un ruolo importante all’interno della mostra è stato ricoperto dalla mappa di Pergine del 1851, conservata dalla famiglia Margoni, utilizzata da Giovannibattista Giacomo Margoni per il suo lavoro di *acqua-rol*, che ha accolto i visitatori e che ha suscitato interesse e meraviglia:

una copia di 3 m per 3,5 m è stata esposta sulla facciata di entrata di Sala Maier.

L’installazione viva e sonora, realizzata da Luciano Olzer, che ha riprodotto il vicolo delle Garberie attraversato dalla roggia da una fotografia del 1939, ha catturato l’attenzione dei visitatori e delle classi che hanno seguito le visite guidate.

L’ideazione della mostra è di Giuseppe Berlanda, l’allestimento di Renzo Giovannini, Giuseppe Berlanda, Claudio Morelli e Bruno Strim, i testi di Iole Piva, la scheda sul peso romano di Michele Toldo.

In occasione dell’esposizione sono state organizzate due passeggiate su un tratto della roggia, con visita alla macina dell’ex Mulino Sociale, seguite con entusiasmo e curiosità dai partecipanti.

Inoltre, lo Spazio d’Arte Studio Olzer ha raccolto tutte le fotografie, molte inedite e particolari, che sono state esposte nelle vetrine di Pergine in luglio e agosto. ■



## CULTURA

### IRENE COCCO, UN LIBRO PER "IL POSTINO" DI MASSIMO TRIOSI

di Gabriele Buselli

“**I**l Postino. La metafora di un'emozione”, La Valle Del Tempo Edizioni. È il libro di Irene Cocco, scrittrice di Levico. Un libro che, lo scorso ottobre, Irene Cocco ha presentato nel suo paese natale. Lo ha fatto nel Palazzo delle Terme, in una Sala Senesi gremita fino all'inverosimile. L'occasione è stata il trentennale del film “Il Postino”, il capolavoro di Massimo Troisi. Una serata curata nei dettagli da Alessandro Bencivenga, il regista del più volte premiato docufilm “Il mio amico Massimo”.

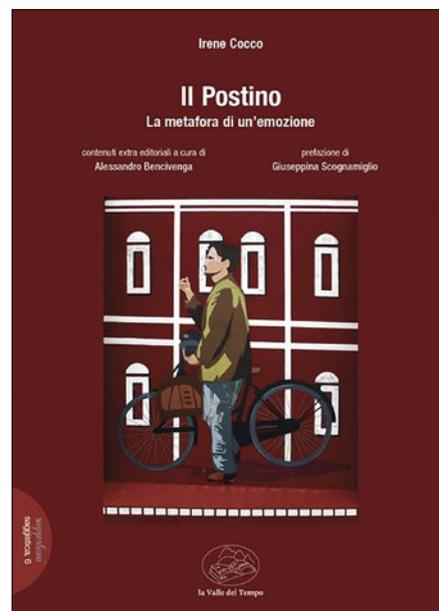
Nel libro, con la sua scrittura e con il contributo di Artisti e Critici cinematografici, Irene Cocco rievoca il paesaggio di un'isola soleggiata, un luogo della mente dove trovare rifugio quando si desidera essere avvolti dalla bellezza e toccati dall'arte. Una perspicua ideazione e un'ottima curatela contraddistinguono il volume. Oltre a

indagare aspetti fondamentali del lungometraggio stesso, approfondisce l'estroso talento poliedrico di Massimo Troisi, che fu sempre attento alla lezione della tradizione, assieme alle problematiche della cultura cinematografica a lui contemporanea (dalla Prefazione della prof. Giuseppina Scognamiglio dell'Università Federico II di Napoli). Un libro dove grande spazio viene dato alla pubblicazione di parti inedite tratte dalla prima stesura della sceneggiatura del film, omaggiata a Irene Cocco dallo sceneggiatore Giacomo Scarpelli.

Una serata arricchita dalle parole e dall'estro musicale del trombettista Nello Salza, un'artista che ne “Il Postino” collaborò, con Lusi Ba-

calov, alla realizzazione della colonna sonora che vinse l'Oscar. Considerato la Tromba del cinema italiano, Salza ha suonato in oltre 400 colonne sonore, 250 delle quali con Ennio Morricone.

Non è la prima esperienza come scrittrice per Irene Cocco. Autrice del capitolo sulla valenza terapeutica dell'arte nel libro “L'identità imprigionata”, nel 2015 pubblica il suo romanzo d'esordio “Doveva essere per sempre”, nel 2023 un manuale sulla comunicazione efficace “Oltre le Parole”. Dal 2021 si occupa anche di scrittura cinematografica (“Il mio amico Massimo” distribuito dalla Lucky Red, “O' tempo 'e all'amicizia”, “Resto a Sud”). “Il Postino. La metafora di un'emozione” è la sua ultima fatica. ■



### IL POSTINO La metafora di un'emozione

di Irene Cocco

La valle del tempo, 2024

## SCUOLA E SOCIETÀ IN TRENTINO. UNA STORIA (1945-2006)

di **Quinto Antonelli**

Trento, Società di Studi Trentini  
di Scienze Storiche APS, 2023  
(*Monografie. Nuova serie, 17*)

## "SCUOLA E SOCIETÀ IN TRENTINO. UNA STORIA (1945-2006)" DI QUINTO ANTONELLI

di Claudio Morelli

### Un libro da leggere per conoscere la storia della scuola trentina

"Scuola e società in Trentino. Una storia (1945-2006)" è il titolo del libro presentato recentemente a Pergine a cura del Museo della scuola in sala Fanton. L'autore è Quinto Antonelli, noto storico trentino, che aggiunge questa pubblicazione alle numerose altre che l'hanno fatto conoscere a livello nazionale ed europeo.

Un pubblico interessato e reattivo ha seguito la lucida analisi che Antonelli ha fatto del mondo scolastico trentino nel periodo che va dalla Seconda guerra mondiale al 2006. Il libro, preciso e dettagliato, affronta con estrema chiarezza i profondi cambiamenti che hanno caratterizzato la scuola della nostra provincia nella seconda metà del Novecento. Si parte dalla ripresa delle lezioni in tutte le scuole della provincia nell'ottobre 1945 all'indomani del secondo conflitto mondiale con una situazione logistica molto compromessa: parecchi edifici scolastici erano stati usati "come uffici, magazzini, caserme, ospedali militari". Emergono poi le difficoltà di organizzazione di un sistema che risentiva pesantemente del periodo fascista e che si apriva ad istanze del tutto nuove e stimolanti con uomini come Giovanni Gozzer e Bruno Betta.

Antonelli con il suo stile fluido e convincente rievoca l'atmosfera degli

anni cinquanta mettendo in luce la preponderante egemonia della parte cattolica della società trentina, dove la Curia vescovile e il partito della DC la facevano da padroni controllando ogni aspetto del vivere quotidiano, pur in presenza di un'opposizione non certo arrendevole.

Vennero istituite le scuole medie unificate dopo essere passati attraverso le esperienze delle classi postelementari e delle scuole di "avviamento". E poi, ancora negli anni sessanta, l'introduzione dell'università a Trento, voluta da un visionario illuminato come Bruno Kessler, per giungere all'anno fatidico del '68, l'anno della grande contestazione.

Nei capitoli dedicati a questo periodo l'autore illustra come in un ni-

tido affresco la scuola trentina strattonata da una parte dagli impulsi rivoluzionari che avevano il proprio fulcro nella facoltà di sociologia e dall'altra dalla difesa di una visione tradizionale dell'educazione che aveva i suoi capofila in movimenti quali l'AIMC (associazione italiana del maestri cattolici).

Il volume, che oltrepassa le cinquecento pagine, si sofferma nell'ultima parte sulla istituzione dei centri scolastici, con il tempo pieno e le mense e su molte altre innovazioni (le 150 ore, l'autonomia scolastica, la Sovrintendenza, l'IPRASE) che hanno portato la scuola trentina ad essere quella che è, e sulla quale ciascuno ha ovviamente la propria visione. Qui abbiamo fatto solo alcuni accenni dei contenuti di un libro ricchissimo splendidamente documentato sul mondo della scuola, ma che al contempo consente al lettore di capire a fondo la storia degli ultimi settant'anni e con essa la trasformazione della società trentina da una mentalità piuttosto ingessata e conservatrice ad un'altra più moderna ed europea.

Il libro di Quinto Antonelli è infine un avvincente e formidabile viaggio nelle vicende della nostra scuola che il pubblico ha seguito con un interesse notevole come ha dimostrato il dibattito che si è sviluppato con l'intervento di parecchie persone presenti alla serata. ■



## "TENNA IERI E OGGI" DI FIORENZO MALPAGA

di Andrea Marcigliano

**R**ecentemente è stato pubblicato il libro intitolato "Tenna - ieri e oggi" di Fiorenzo Malpaga edito dalla Associazione Tennattiva di Tenna.

Come indicato nel sottotitolo, il saggio rappresenta un percorso nella storia, cultura, fede, territorio e ambiente della Comunità di Tenna.

Fiorenzo Malpaga è un appassionato di storia locale, autore e promotore di vari scritti sul passato del paese, e con questo libro ha voluto ripercorrere gli avvenimenti importanti della Comunità, seguendo un criterio storico-documentale, consultando e avvalendosi di fonti attendibili e verificate nei vari archivi. Il saggio è composto da 200 pagine, e riporta molte fotografie legate a fatti o avvenimenti del passato, per richiamare l'attenzione del lettore e suscitare l'interesse per i vari racconti riportati.

Va sottolineato che la pubblicazione si è resa possibile grazie al determinante contributo concesso dalla Cassa Rurale Alta Valsugana, che ha permesso alla Associazione di sostenere parte delle spese di edizione, impaginazione e promozione del saggio.

Il libro inizia con le prime tracce della popolazione insediata sulla collina di Tenna fin dalla preistoria, con i vari castellieri al "Castelar" e al "Mation", i reperti rinvenuti custoditi presso il Museo di Storia Na-

turale di Trento, e la piattaforma palafitticola trovata nel laghetto dell'Alberè, databile 1500 a.C.

Poi si passa all'epoca Romana, col Castello edificato nel 47 d.C. e distrutto nel 590 d.C., i cui sassi sono serviti per costruire le prime case del paese. La strada Romana Claudia Augusta Altinate, che correva lungo la collina sul versante del lago di Caldonazzo, col rinvenimento del miliare con riportato "XXXXI milia", la distanza da Feltre, ora collocato presso il palazzetto comunale.

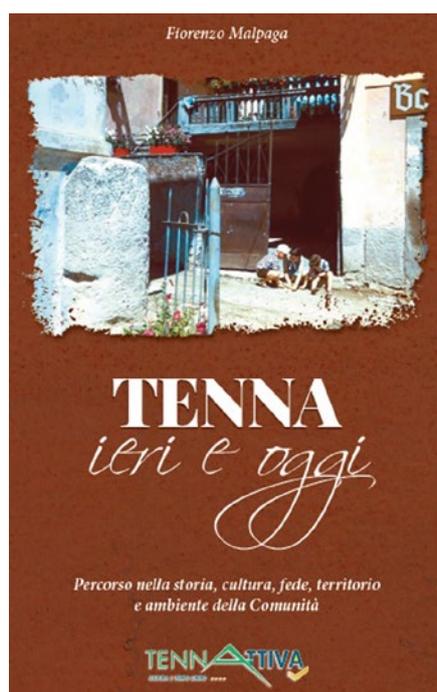
Il periodo medioevale, con la chiesetta di S. Valentino, Castel Brenta, le prime case nella zona Masi del paese, con la chiesetta di San Clemente, poi dismessa a seguito della costruzione della nuova chiesa dell'Annunciazione verso il 1790; le prime regole e confini della Comunità fissati dai primi abitanti nel 1371. Poi la fine dell'ottocento, con la costruzione del forte austro-ungarico, gli unterstand, le trincee, gli sfollati durante la guerra 14-18 a Pottendorf e Mittendorf.

La indicazione di 70 toponimi del territorio, l'agricoltura inizialmente

con la vite, coltivata sul versante verso il lago di Caldonazzo, con la sperimentazione di Giulio Ferrari, ideatore del famosissimo spumante. Un capitolo importante è dedicato alla Cooperazione, che ha consentito al paese di Tenna di superare le difficoltà e progredire nello sviluppo, con la Famiglia Cooperativa, la Cassa Rurale, il Caseificio, il Consorzio Produttori Agricoli, il Consorzio di miglioramento fondiario. Si passa poi alla descrizione delle principali opere e interventi pubblici, lo sviluppo economico degli anni sessanta-settanta con il boom del turismo e delle iniziative e attività imprenditoriali.

Un'ampia parte del saggio si occupa degli edifici religiosi e delle cerimonie cristiane della Comunità e la parte finale tratta dei cosiddetti "pioveghi", lavori prestati in forma gratuita dagli abitanti per realizzare opere o iniziative pubbliche, e del ruolo importante per il paese dato dalle Associazioni e dal volontariato, nella crescita culturale e sociale delle persone.

Tenna, una piccola Comunità, che ha saputo conservare nei secoli la propria autonomia e organizzazione, con orgoglio e determinazione. L'Autore sottolinea, nell'epilogo del saggio, che lo scopo dello stesso è quello di fissare gli avvenimenti importanti del passato, per conoscere le proprie radici e gli sforzi che hanno fatto coloro che ci hanno preceduti; sicuramente questo può essere di aiuto nell'affrontare le sfide del futuro, con fiducia e serenità. ■



**TENNA IERI E OGGI**

di **Fiorenzo Malpaga**

Tennattiva, 2024

# E

## EVENTI

### IL NATALE A PERGINE

#### Armonie d'Inverno: Festival di comunità

Un grande festival che celebra la socialità. Il mercatino di Natale di Pergine Valsugana si trasforma in un'ampia rassegna di tradizioni, musica e cultura nel cuore della città. Un festival iniziato il 9 novembre e che prosegue fino al 6 gennaio 2025.

Un corollario di iniziative per vivere il centro circondati da un'atmosfera di convivialità, grazie a intrattenimenti, laboratori creativi ed esperienze enogastronomiche. La mappa è diventata davvero interessante. Nella rinnovata Piazza Serra, la GNOMOLAND Family Village, accoglie i bambini con uno spazio dedicato: giochi in legno, spettacoli, iniziative dedicate e laboratori creativi in spazi protetti.

Il Natale a Pergine punta ai record con la "Strozega da Guinness", pensata proprio per il primato mondiale. Un'impresa straordinaria. Come vo-



gliono essere straordinarie le iniziative che coinvolgono il teatro e le associazioni culturali locali. Momenti pensati per focalizzare l'attenzione sull'arte, le tradizioni e lo spettacolo. Immaneabile la sfilata dei Perchten, i "Krampus buoni", e gli accoglienti villaggi facilmente raggiungibili fiutando i prelibati profumi dell'enogastronomia. Uno sforzo collettivo che pone sempre in primo piano il valore religioso del Natale e della venuta di Gesù Bambino.

Da non perdere dal 20 al 26 dicembre il Christmas time, lungo weekend di Natale. Sabato 21, è previsto il concerto serale della Scuola Musicale presso la Chiesa Arcipretale. Domenica 22 spazio al capolavoro de "Lo Schiaccianoci" presso il teatro Comunale promosso da Comune e Aria Teatro. Lunedì 23, i villaggi si animano con un anticipo di brindisi e auguri. Martedì 24, il grande party "facciamo gli auguri, stringiamoci la mano" e poi, la sera,

la diretta della Santa Messa di Mezzanotte. Mercoledì 25, Santo Natale, la giornata è dedicata agli affetti e alla famiglia, allietata al mattino dalla Corsa dei Babbi Natale.

Nei giorni seguenti inizia il conto alla rovescia in vista della grande serata del 31 dicembre con tanti eventi fino alle 2 del mattino. Sabato 4 gennaio, la festa di "Armonie d'Inverno" sarà l'occasione per dire grazie a tutti, in attesa del gran finale del 6 gennaio con la corsa benefica delle befane.

Tanti eventi, resi possibili da molte realtà, tra cui la Cassa Rurale Alta Valsugana, sempre pronta a fare la sua parte per l'intera comunità. ■

#### GIORNATE:

Dal 9 novembre 2024  
al 6 gennaio 2025

Orario: 10.00-19.00 (casette)  
10.00 alle 21.30 (ristorazione)

## LEVICO TERME, LA MAGIA DEL NATALE

**I mercatini dal 23 novembre  
2024 al 6 gennaio 2025!**

Torna il Mercatino di Natale Asburgico di Levico Terme, giunto alla sua ventitreesima edizione. Nel Parco Secolare degli Asburgo, grandi e piccini possono lasciarsi trasportare dalle emozioni di un luogo di grande fascino.

Il Mercatino di Natale Asburgico di Levico Terme, infatti, riesce a interpretare quella che è una delle dimensioni più care del Natale, raccontandolo come una favola antica che prende vita.

Insomma nel Parco Asburgico è facile lasciarsi andare da un'atmosfera

che cancella il tempo, con il profumo inconfondibile di spezie e vin brulé e le luci scintillanti che avvolgono gli alberi secolari.

Un viaggio fatto di piccoli passi tra i vialetti intarsiati dalle caratteristiche casette di legno. Un contesto dove è facile esplorare le eccellenze dell'artigianato locale e i sapori autentici della tradizione alpina.

Alzando gli occhi si scoprono decorazioni natalizie fatte a mano, raffinati oggetti artigianali in pelle, vetro, legno e tessuto, accanto a piatti tipici preparati sul momento dai maestri della cucina trentina. Sono piatti ricchi delle delizie trentine che raccontano al palato i sapori tradizionali dei piatti più caratteristici.

Visitare il Mercatino significa anche scoprire le radici del territorio rivivendo i fasti di un passato che a Levico ha lasciato un'importante eredità.

Sono gli anni della Belle Epoque, quando il Parco, era percorso da carrozze e cortei che accompagnavano l'imperatore d'Asburgo a Levico Terme che qui si intratteneva per le acque termali portatrici di benefici per la salute. ■



### **GIORNATE E ORARI:**

- 23, 24, 29, 30 novembre 1, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 23, 24 dicembre dal 26 dicembre al 6 gennaio
- dalle 10.00 alle 19.00 nei giorni di apertura

## A MIOLA DA NON PERDERE "EL PAES DEI PRESEPI"

**Dal 7 dicembre al 6 gennaio**

È una cartolina che a ogni Natale prende vita. Un paese alpino che si ammanta di fascino e poesia, addobbandosi di centinaia di presepi. Il piccolo paese di Miola di Piné, infatti, è divenuto famoso nel tempo per la caratteristica manifestazione de "El Paes dei Presepi".

Celebra l'usanza degli abitanti di allestire, nel periodo natalizio, negli avvolti, sulle finestrelle e negli antichi portici, decine e decine di presepi, alcuni artigianali e altri di notevole pregio artistico.

Si tratta di una vera e propria tradizione che prevede una sorta di caccia al tesoro tra i presepi e tanta



animazione per tutta la famiglia. Dal 7 dicembre al 6 gennaio, dunque, Miola diventerà un piccolo villaggio animato dalle rappresentazioni della natività.

Sarà l'occasione per ricordare come nasce il presepe che ha origine dalle sacre rappresentazioni che si tenevano nelle chiese in occasione del Natale, alle quali è probabilmente da collegare anche il presepe vivente ricostruito da S. Francesco a Greccio.

Nella notte di Natale del 1223, infatti, venne riproposta la natività in una grotta nei pressi di Greccio,

oggi in provincia di Rieti. L'idea a San Francesco nacque dopo un viaggio in Palestina. In lui sorse, infatti, il desiderio di rievocare la nascita di Gesù, e lo fece a Greccio un paese che gli ricordava Betlemme. Il 24 dicembre 1223, a mezzanotte, venne così realizzato il primo presepe della storia, che ha reso celebre in tutto il mondo il borgo di Greccio, incastonato tra le rocce a 700 metri di altezza.

È forse anche questo il fascino che emana il piccolo paese di Miola quando, a Natale, si veste di tanti piccoli momenti storico religiosi che scaldano i cuore e accompagnano il visitatore nei vicoli alla ricerca della luce che porta la nascita di Gesù. ■



### QUANDO?

- Dal 7 dicembre al 22 dicembre 2024, sabato e domenica, ore 10-18
- Dal 26 dicembre 2024 al 6 gennaio 2025, da lunedì a domenica, ore 10-18

# UN CONCERTO CHE RESTERÀ NELLA MEMORIA

di Gabriele Buselli

## Le melodie dell'anima materna

Un concerto che resterà nella memoria. Un concerto ospitato il 2 novembre scorso a Palazzo Tomelin a Pergine, sede della Cassa Rurale Alta Valsugana. Un momento intenso grazie a due eccezionali protagonisti: Edoardo Maria Crepaldi al pianoforte e il tenore ucraino Anton Radchenko, 19 anni il primo, 24 il secondo. Due talenti della musica che hanno incantato un folto e attento pubblico. E' stata una serata di grande emozione, con cinque brani, preceduti da cinque poesie, lette da Daniela Dallacosta, sul tema delle melodie dell'anima materna. Note e parole a dispiegare, nell'animo dei presenti, il ciclo vocale "Madre" di Ivan Karabyts, uno



dei più noti e apprezzati compositori ucraini del dopoguerra, sui testi del poeta, Boris Oliynyk, testimone d'un tempo perduto, profeta d'un futuro incerto. I temi trattati sono stati l'amore materno e la famiglia, la guerra, la morte, la memoria (imperitura), il legame con la natura... alle arti. Temi che si sono fusi con la musica e la poesia, con l'arte figurativa, di cinque artisti: Mariapia Pintarelli, Lorenzo Menguzzato, Antonello Serra, Mirko Demattè e Matteo Boato. Le loro opere hanno fatto da scenografia al concerto, dimostrando che l'arte figurativa è la mediatrice più immediata della suggestione poetica, capace di dare immediatezza al trasparire dell'io più profondo e più vero. Un concerto che, come ha sottolineato il Presidente della Cassa Rurale Alta

Valsugana Franco Senesi, è stato patrocinato dalla stessa Cassa, devolvendo un sostanzioso contributo all'Associazione Rasom, con lo scopo di garantire l'assistenza medica ai feriti di guerra. In Ucraina infatti, purtroppo risuonano sempre i colpi di cannone e, come ha ricordato Stefania Smitz dell'Associazione Rasom, sono molte le madri che aspettano figli che non torneranno. A loro è stato dedicato il talento di Edoardo Maria Crepaldi, giovane prodigio, già protagonista di numerosi premi nazionali e che, recentemente, si è diplomato col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Francesco Antonio Bonporti" di Trento. Accanto a lui il tenore Anton Radchenko, dal 2016 al 2020 studente di direzione corale presso l'Accademia Nazionale di Musica di Kiev e fresco debuttante presso il Teatro Sociale di Trento nel "Don Giovanni" di Mozart. Due artisti, ha concluso Giorgio Vergot, Presidente della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana, che hanno riempito il cuore di grandi emozioni... strappando un lungo, lunghissimo applauso. ■



Alcuni momenti del concerto del 2 novembre scorso presso Palazzo Tomelin, sede della Cassa Rurale Alta Valsugana

## CORALE CANEZZA E LE 4 STAGIONI

di Lino Beber

Ispirandosi alle quattro stagioni di Antonio Vivaldi la corale Canezza, il Museo degli Attrezzi agricoli e artigianali di Canezza in collaborazione con il MUSE di Trento, e l'intervento del Coro La Tor di Caldonazzo, Valsugana Singers Coro giovanile della Scuola di Musica di Borgo, Levico e Caldonazzo e il Coro Alpino Trentino di Gardolo hanno organizzato nel 2023 nella chiesa parrocchiale di Canezza un particolare musical-recital sulle stagioni primavera (28 maggio), autunno (18 novembre) e inverno (26 dicembre) presentato da Gabriele Buselli con l'abile regia di Elio Carlin. L'estate è stata presentata domenica 3 settembre nell'ambito della Maratona corale a Levico Terme dove la Corale Canezza ha proposto alcuni canti in tema estivo: Sul volo chiaro di Marco Maiero, Cortesani di Bepi de Marzi, Montagne addio di Giancarlo Bregani e Un vecchio e un bambino di Francesco Guccini elaborato da Mario Olzer e Alessio Di Caro.

Nelle tre serate a Canezza i canti sono stati intervallati da poesie del poeta locale Claudio Morelli che ha scelto anche poesie di altri autori ben interpretando lo spirito delle stagioni.

Gli incontri hanno visto la partecipazione di Chiara Bettega del MUSE con note scientifiche riguardanti in particolare i cambiamenti

climatici sottolineando l'impatto negativo sui boschi con conseguenze gravi nell'ambiente a seguito di eventi estremi come la tempesta Vaia. Lino Beber è intervenuto spiegando l'origine delle parole che indicano le stagioni con gli equinozi e i solstizi avvalendosi di note storiche e mitologiche. Papa Francesco ha dedicato l'enciclica «Laudato si'» alla cura della casa comune, mettendo in risalto che "qualsiasi azione per contrastare il cambiamento climatico non può esistere se non animata dal sostituire il noi al posto dell'io".

La parola latina che indica la **primavera** è *ver* che origina dal sanscrito *vas* che significa splendere, quindi il primo splendore, la prima luce a indicare il momento di risveglio della natura: gli animali escono dalle loro tane e sbocciano i fiori presi d'assalto dalle laboriose api. Un tempo in primavera si svolgevano le "**Rogazioni**", processioni che partivano di buon mattino dalla chiesa parrocchiale e passavano nei sentieri tra i campi che venivano benedetti. Tale rito origina dagli *Ambarvalia* (da *ambio* = vado in giro + *arvum* = campo) ai tempi degli antichi Romani che con processioni e preghiere alla dea Cerere, dal cui nome deriva la parola cereali, propiziavano il buon esito dell'annata agraria. La pratica pagana fu trasformata in rito cristiano da papa Liberio (325-366).

Solitamente associamo l'**estate** al mare, alla montagna e alle vacanze e nella lingua latina troviamo il sostantivo maschile della quarta declinazione *aestus* (= calore) e quello femminile della terza declinazione *aestas* (= calore bruciante). Tra i quattro elementi classici (aria, terra, acqua e fuoco) l'estate

corrisponde al fuoco e tra le età della vita alla giovinezza.

**Autunno** deriva dal latino *autumnus* originato dal verbo latino *augere* (= aumentare, arricchire) e indica la stagione con i raccolti e le vendemmie, caratteristici della stagione, in preparazione all'inverno. Un tempo, quando sulla tavola primeggiava la polenta e per i più fortunati anche qualcosa in aggiunta, nelle case dei contadini verso sera si faceva "sfoiò e filò", per sfogliare il mais rimasto a essiccare sui poggioli e trovarsi assieme per chiacchierare, magari con qualche buona castagna e vin caldo. Nei giorni successivi il mais veniva portato nei vari molini della zona per macinarlo creando la buona farina gialla per la polenta. Allora era il cibo dei poveri che ora nei ristoranti e agritur viene riproposto come cibo prelibato.

**Inverno** origina dal latino *hibernum*, che indica il freddo, la neve. La pianta natalizia del vischio richiama la vita e la rigenerazione mentre il sempreverde simbolo della persistenza della vita anche attraverso il freddo e l'oscurità dell'inverno fu adottato come albero di Natale. Nel periodo invernale un tempo, nelle famiglie contadine, veniva ucciso il maiale con il quale si preparavano le lucaniche, le salcicce e con il suo sangue veniva preparata una torta chiamata "i brusti". ■



La Corale Canezza e il Coro La Tor di Caldonazzo (28 maggio 2023)

## ALPINI IN FESTA TRA RICORDI E COMUNITÀ

di Marina Leonardelli

**I**l 2024 è stato un anno di festeggiamenti per tre dei gruppi Alpini dell'Alta Valsugana che hanno celebrato il sessantesimo dalla propria fondazione.

Susà è stato il primo gruppo ad aprire le danze nelle giornate di sabato 31 agosto e domenica 1 settembre 2024. Dopo il tradizionale alzabandiera e deposizione della corono ai caduti, la sera del sabato il coro Genzianella ha proposto un fitto programma corale, intervallato dalla lettura di poesie di Giuseppe Ungaretti e di Bertolt Brecht, nonché dal racconto della storia del gruppo Alpini di Susà, narrato dall'ex Capogruppo Carlo Leonardelli.

L'atmosfera magica della serata ha tenuto il pubblico col fiato sospeso e al termine di ogni esibizione gli ascoltatori sono esplosi in grandi applausi. Due settimane dopo, il 15 settembre 2024, il protagonista è stato il gruppo Castagné-San Vito.



Osserva il capogruppo Natale Posser: «è stato un anniversario celebrato come di consueto, sfilata nel paese, alzabandiera, momento conviviale comune». Uno dei momenti più significativi è stata la presentazione del libro sull'artista Bruno Lunz, scomparso nel 2012. Aveva donato un grande Cristo intagliato nel tronco di castagno alla piazza di San Vito, la recente pubblicazione raccoglie i suoi scritti e bassorilievi. Spiega Posser: «Quest'anno "lo scultore contadino", come si faceva chiamare, avrebbe compiuto cent'anni. È stato giusto ricordarlo, ha fatto tanto per la nostra comunità». Il coro Genzianella con le proprie melodie ha intrattenuto per tutto il giorno i partecipanti.

Il 28 settembre, infine, è stato il turno del gruppo di Costasavina. Afferma il capogruppo Marco Oss Emer: «In onore di questo importante anniversario abbiamo effettuato

una nuova pavimentazione del monumento dei caduti, nonché restaurato il portico del monumento».

Alla celebrazione erano presenti i ragazzi del camposcuola effettuati dal 30 luglio al 3 agosto 2024. Il campo è frutto dell'impegno del gruppo al fine di avvicinare i giovani ai valori alpini: ha riscontrato un grande successo sin dalla prima edizione, tre anni fa. Quest'anno i partecipanti erano una quarantina: «i ragazzi sono tutti di età compresa tra i 9 e 12 anni. Si sono mostrati felicissimi di prendere parte al campeggio e desiderano rimanere in contatto con questa realtà. Ci stanno aiutando a svolgere numerose attività».

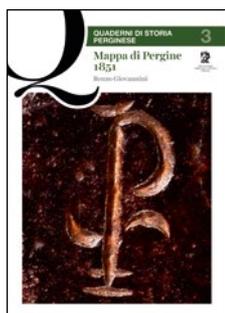
In tutti gli anniversari una costante è stata la presenza delle autorità locali, che hanno fatto sentire il proprio sostegno e hanno espresso il proprio grazie verso l'impegno pluridecennale di questi gruppi. Un ricordo anche ai compagni andati avanti e ai familiari dei Capigruppo che hanno partecipato alla fondazione, che ormai non ci sono più.

Osserva Boscarato, membro del gruppo di Susà: «è stato un compleanno vivo, che ha coinvolto tutti nel ricordo dei tanti che non possono più essere presenti. Un momento significativo che ha lasciato nei nostri cuori la felicità di aver realizzato qualcosa di importante, che ha permesso di dimenticare gli affanni della quotidianità per vivere assieme in armonia». ■



Lo spazio a disposizione degli scrittori della nostra zona.

Se desiderate far parte della rubrica inviate una mail a [segreteria@cr-altavalsugana.net](mailto:segreteria@cr-altavalsugana.net)



## MAPPA DI PERGINE 1851

**Quaderni di Storia Perginese**  
Edizioni ASP, 2024

In occasione della mostra "I guardiani dell'acqua" è stato pubblicato il Quaderno n. 3, "Mappa di Pergine 1851", a cura di Renzo Giovannini, inserito nella collana Quaderni di Storia Perginese delle Edizioni ASP. Renzo Giovannini, architetto e appassionato di storia, architettura e mappe, nella sua ricerca presenta e illustra la mappa del 1851, voluta dal Consorzio Fersinale di Pergine, conservata dalla famiglia di Giovannibattista Giacomo Margoni, noto come "I Gioani de l'acqua" (1908-1986). Lo studio di Giovannini descrive la mappa sia nella bella teca che la contiene, una scatola di pregio e di buona fat-

tura, che nei vari fogli che la compongono; si sofferma sulla tecnica esecutiva, sul sistema di misurazione; fornisce dei cenni sulla storia del Catasto e delle mappe catastali. L'illustrazione dei vari fogli della mappa risulta molto interessante perché ne evidenzia i toponimi e li mette in relazione con lo sviluppo del territorio perginese; offre la possibilità di individuare le aree abitate e quelle coltivate, distinguendo anche il tipo di coltivazione.

Il volume è corredato da un interessante apparato iconografico, con fotografie di Pergine poco conosciute, e da due Allegati, due testi a cura dell'archivista Giuliana Campestrin, che ricostruiscono la storia di due importanti organismi legati all'irrigazione e all'uso dell'acqua della Fersina, il Comprensorio Fersinale di arginazione perginese sponda sinistra (Allegato 1) e il Consorzio di irrigazione perginese (Allegato 2). Il volume costituisce un altro prezioso tassello per la ricostruzione dello sviluppo economico del Perginese e da ora in poi per tutti i cittadini sarà possibile conoscerla e averla in forma cartacea.



## IL RICORDO DEI DIMENTICATI

I Zentili, 2024

Questo libro prende spunto dalla mostra del 2022 sulla Prima guerra mondiale organizzata dall'associazione "I Zentili," che ha suscitato grande interesse, anche oltre Vigalzano. La mostra, riproposta

al forte di Civezzano, ha spinto i curatori a raccogliere e preservare il materiale storico in un libro. Grazie a contributi di storici locali, archivi e collaboratori, come l'Archivio Prada, il Museo della Guerra di Vienna e l'Archivio Storico di Pergine, si è creata un'opera semplice e accessibile, ricca di foto e documenti, per ricordare le sofferenze di chi visse la guerra.



## LEVICO Una Storia di latte e di formaggio

di Franco Frisanco  
Publitalia Edizioni, 2024

L'allevamento e la produzione del latte, la nascita e l'attività dei caseifici sociali, le malghe e il formaggio Vezzena. Queste le tematiche di una storia che ha caratterizzato il territorio e la comunità di Levico per secoli, coinvolgendo anche le vicine province venete. Una storia nella quale piccole storie, con difficoltà e successi, si inseriscono nelle vicende socioeconomiche e politiche generali.

La ricerca è incentrata sulla realtà locale, ma è inquadrata nel contesto trentino. La trattazione è soprattutto storica, ma non manca uno sguardo sull'oggi.

# M

## MEMORIA

### SCRITTI DI MEMORIE DI DIEGO BONVECCHIO (1927-2023) PARTE SECONDA

a cura di Lino Beber

Utilizzando un'agenda della Cassa Rurale Perginese del 2001 Diego, stimolato dalla nipote Mara che frequentava all'epoca la V elementare e che doveva svolgere una ricerca sulla Seconda guerra mondiale, riempì 128 pagine ricordando la prima parte della sua vita.

*“Con questo chiudo la parentesi collegio ed inizio la nuova vita che purtroppo non mi riservava niente di consolante. Era il mese mi pare di maggio 1942 una mattina mi chiama a rapporto P. Bruno e mi trovo davanti mio padre che dopo 7 anni non l'avevo più visto quasi non me lo ricordavo più mi sembrava un estraneo. (...) Il Padre Bruno mi disse che mio padre era venuto per prelevarmi e portarmi con lui mi fece le raccomandazioni di comportarmi sempre come finora. Ha fatto i complimenti a mio padre che sono stato un bravo bambino ecc. ecc. Poi sono andato a salutare tutti e via la prigione era aperta. Il portone che sette anni prima mi aveva chiuso dentro ora mi chiudeva fuori davanti a una nuova vita. Avevo 14 anni. (...) Ora ero nelle mani di mio padre.”*

Con il padre Diego partì per Vipiteno per lavorare come falegname soprattutto presso le caserme, polveriere e opere di fortificazione. Imparò l'arte del vetraio e si adoperò come operaio militarizzato riparando e costruendo con il papà mobili e

infissi anche al passo Brennero. Ricorda la famiglia Fambri che la domenica lo invitava a casa a mangiare il pollo farcito con le patate. Il papà cominciò a non star bene di salute e la ditta interruppe il lavoro e allora Diego trovò un nuovo impiego in una falegnameria a Prati di Vizzi vicino a Vipiteno. Il padre finalmente si decise di andare all'ospedale di Bressanone dove fu diagnosticato un cancro gastrico e successivamente fu ricoverato all'ospedale S. Chiara di Trento. Nel poco tempo libero Diego trovava il tempo per andare a sciare.

*“Ora cambia ancora l'andazzo (terzo capitolo). Succede che una sera torno a casa e trovo sotto la porta una busta del comune. Cosa sarà? Non ho mai ricevuto missive. L'apro e sorpresa e spavento devo presentarmi entro 10 gg. alla caserma per essere arruolato con le (ora non ricordo se era la SS o la Wehrmacht) destinazione ignota (ho poi saputo che era Flak di Berlino) avevo 17 anni. Siccome ero abituato a tutte le battaglie non potevo altro che fare la volontà di Adolf Hitler. Allora il giorno dopo vado in comune dal sindaco Fetter (era il cognome) il quale sindaco ho poi saputo che alla venuta dei tedeschi (8 settembre) aveva scacciato a pedate il sindaco italiano e ne ha preso il potere (logicamente Heil Hitler) ho fatto presente che chiedevo una proroga per veder l'esito della malattia di mio papà ho fatto presente della gravità del caso*



Villa Pernstich

*e quel maledetto "animale" mi ha detto che non le interessava della mia situazione e che dovevo presentarmi alla data scritta."*

Diego preparò il piano di fuga, andò a Trento a trovare il papà e ne approfittò per andare a trovare la zia Beppina, sorella della mamma. Con somma sorpresa la zia gli offrì lavoro nella sua bella Villa Pernstich di San Cristoforo sul lago di Caldonazzo. Pernstich era il cognome del marito della zia che era rimasta vedova con le figlie Carmen e Luciana. Villa Pernstich era stata edificata nel 1923 su progetto dell'ingegner Martinuzzi.

Nella Villa Diego teneva in ordine il parco imparando l'arte del giardiniere. Fece amicizia con la famiglia Dalmeri originaria del lago d'Iseo e che aveva la concessione di pesca sul lago di Caldonazzo e in particolare con il figlio Italo. Un giorno arrivarono due soldati tedeschi con due carabinieri a cercarlo, essendo un disertore, Diego trovò una via di fuga e la zia, in un'impeccabile tedesco spiegò che non lo vedeva da anni e che non aveva alcuna relazione con lui. Il 23 dicembre 1944 morì il papà e quando Diego arrivò

al ricovero di Trento lo trovò già morto. Il racconto prosegue con alcuni fatti accaduti nell'ultimo periodo bellico a Villa Pernstich. Nel 1946 a guerra finita Diego trovò lavoro presso la segheria di Enrico Lazzeri a San Cristoforo confezionando cassetine per la frutta. Ricorda di essere stato ospitato e trattato come un figlio nella famiglia di Luigi e Oliva Corradi con i figli Vittorio e Fiorina che abitavano sul "Dos di San Cristoforo" e che Fiorina sposò poi il fratello primogenito Renzo.

*"Un giorno sento dire da qualcuno che per parecchi giovani anche miei conoscenti c'era la possibilità di recarsi in Svizzera per lavoro nell'industria. (...) Dopo un po' di tempo mi comunicano che la disponibilità di lavoro nell'industria era satura e che era possibile solo lavorare nell'agricoltura. Allora essendo anche grazie al collegio esperto colono decisi per la "campagna". (...) Successe che nel frattempo (non so in che modo) conobbi don... che era parroco di un paesino vicino a S. Cristoforo (...) in poche parole mi ha trovato un posto con tanto di contratto presso un maso nel Cantone di Berna di proprietà Franz Shefer in località Vinelz bei Herlach*

*vicino al lago di Biel. Così munito di passaporto parto per un altro capitolo della mia vita."*

Diego partì da Trento con il treno organizzato dal comitato dell'emigrazione diretto a Chiasso e ricorda che la tradotta aveva vagoni per i maschi e per le femmine. Per ingannare il tempo passò nel vagone femminile dove conobbe una bella ragazza nativa di Pelugo in Val Rendena con la quale fece amicizia ("Era la prima donna della mia vita"). A Chiasso ci fu la visita medica. Il viaggio proseguì; la ragazza per Zurigo e Diego per Berna e amaramente scrive "Non ci fummo più sentiti. Il destino volle così!"

Arrivò a destinazione a Vinelz verso la fine di agosto 1946. Diego aveva 19 anni e la signora lo mise subito alla prova mettendogli la falce in mano. Superata la prova il lavoro continuò nella stalla con 7 mucche e 1 cavallo e poi la campagna con patate e grano. Ricorda il formaggio Emmenthal, il pane fatto in casa, definito meraviglioso, il sidro chiamato "most", succo di mele, caffè d'orzo e latte. Il lavoro iniziava alle 3.30 del mattino con la pulizia del letame, governare gli animali e mungitura. Alle 5 colazione con una novità per Diego, il "rösty" a base di patate tagliate con una speciale grattugia a piccole scaglie e fritte in una padella smaltata con burro e strutto che assumeva l'aspetto di una torta crostata servita a fette. Tra stalla e campi si lavorava 17 ore al giorno. Durante l'inverno si lavorava anche nei boschi. Alla fine del contratto di 6 mesi Diego decise di tornare in patria, era la primavera del 1947 e come regalo si comperò un orologio che fu il primo della sua vita. Tornò dalla zia Beppina a San Cristoforo, ma solo per poco tempo perché la villa era



Diego trombettiere  
e con la moglie Angelina Piva  
in bicicletta

stata venduta e la zia con le due figlie e la sorella zia Maria con il figlio Bruno si trasferirono a Trento in via Dosso Dossi.

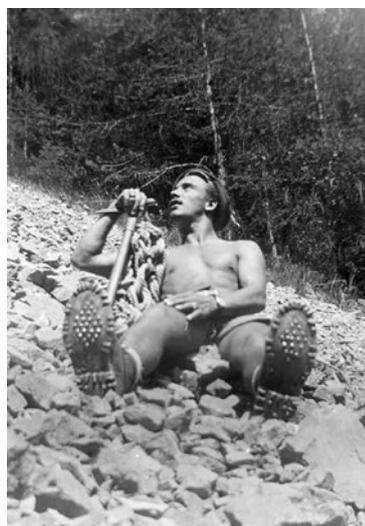
*“Così rimasi di nuovo solo. Per fortuna a San Cristoforo c’era una famiglia di carissimi amici che mi hanno accolto. Erano poveri ma caritatevoli. C’era il padre Luigi (Gigi) la madre Oliva, 2 figli Vittorio e... (Faustino) disperso in Russia, poi diverse figlie tutte sposate in giro per il mondo.”*

Diego trovò poi lavoro a Trento presso la falegnameria di Marco Bonvecchio con una trentina di operai. Lo stesso cognome, ma nessuna parentela. Sono stati 7 anni di duro lavoro con andata e ritorno in bicicletta da San Cristoforo a Trento. La paga era 26.000 lire al mese e 48 ore di lavoro settimanali. Ricorda l’amicizia di Giocondo Piva con il quale pedalavano assieme in bicicletta fino a Trento, dove Giocondo lavorava alla SIT (= Società Elettrica Trentina).

*“Nel frattempo sono successi molti eventi belli e brutti. Rimpiango di non essere nato scrittore avrei potuto romanzare parecchio. Il più im-*

*portante e decisivo fu certamente il matrimonio, poi un anno di vita militare. Allora andiamo per ordine: la vita militare! Questo fu il più bel anno della mia vita dal punto di vista dell’impegno e della responsabilità.”*

Diego ricorda la visita militare, il C.A.R. (= Centro Addestramento Reclute) a Merano nella Caserma Cesare Battisti Battaglione Trento nel ruolo di trombettiere, poi, nonostante la destinazione fosse stata Silandro in Val Venosta, rimase a Merano fino al giorno in cui arrivò un ufficiale che lo spedì a Silandro.



Diego e la passione della montagna

I più bei ricordi sono i campi estivi nel Cadore. Finita la naia Diego ritornò al suo lavoro di falegname a Trento fino al maggio 1955 quando decise con il falegname perginese Giuseppe Paoli detto “Stelo” (da sua madre originaria di Samone detta Stella probabilmente perché da giovane era molto bella) che abitava a Pergine di licenziarsi e tentare l’avventura in proprio. Giuseppe Paoli aveva fatto la scuola di disegno e imparato la pratica nella fabbrica di mobili d’arte di Giulio Rizzi a Pergine diventando un bravissimo mobiliere. Il nuovo lavoro in proprio fu un successo e ben presto assunsero come collaboratore un giovane di Serso, Silvano Franceschi.

Qui termina lo scritto di Diego, che fondò l’azienda nel 1955 in società con Giuseppe Paoli “Stelo” e, dopo la scomparsa del socio, Diego ampliò l’azienda trasferendosi nel 1959 in viale Dante per poi introdurre i figli Ermanno e Ivan. Ora l’azienda è guidata dai nipoti Marco e Andrea figli di Ermanno. ■



Marco Fruet, Remo Ianeselli, Diego Bonvecchio, Aldo Zanella (gruppo ANA Pergine)



## TERRITORIO

### GLI INCONTRI MUSICALI IN ALTOPIANO DELLA VIGOLANA

di Nadia Martinelli

La musica come sappiamo da sempre arricchisce l'animo, ascoltare la musica che porta dei messaggi lontani ma sempre attuali, significa entrare nell'animo, nella mente di chi l'ha composta e quindi accogliere l'invito all'ascolto. Perché in realtà ascoltare significa comunicare, la musica provoca delle emozioni, può esaltarci, commuoverci o semplicemente piacerci. Ed è in quest'ottica che l'Amministrazione Comunale dell'Altopiano della Vigolana, propone, anche in sinergia e collaborazione con Istituzioni e Associazioni, incontri musicali di vario genere e per tutte le stagioni, da primavera a dicembre con i concerti natalizi.

Ad **aprile** nella Chiesa Parrocchiale di Centa è stata presentata [\*la Messa da Requiem\*](#) per soli Coro e Organo, di Alberto Golfetto (1926-2013), in collaborazione con il Centro Organistico Padovano e la Pro

Loco di Centa. All'organo il maestro Stefano Rattini con il Gruppo Vocale Armonia di Trento diretto dal M. Mariano Ognibeni.

A **maggio** nella Chiesetta del Renditore, ha avuto luogo un concerto dedicato alla mamma, in collaborazione con la Pro Loco di Vigolo, mentre in Chiesa a Vattaro si è svolto il concerto con i cori dell'Altopiano: Coro Vigolana, il Gruppo Vocale Just Melody e il Gruppo Vocale Ottava Nota.

Ma arriviamo alle proposte con i concerti estivi: a Castel Vigolo con Ensemble Frescobaldi, da Bach ai Queen, come in un film. Mentre nella rassegna "Antichi organi della Valsugana" all'interno della Vetrina giovani, nella Chiesa di Vigolo Vattaro si sono esibiti l'organista Mattia Rosati e la musicista Anna Rauzi all'oboe.

In una location completamente diversa, sul Torrente Centa, in collaborazione con la Civica Società Musicale di Caldonazzo e l'APT Altipiani Cimbri, si sono esibiti i Dolomiti Horn, il Gruppo Corni delle Alpi, per il Music From Around The World, il giro del mondo in 80 note. Un viaggio attraverso il tempo e lo spazio alla scoperta della musica tradizionale nei cinque continenti passando per panorami alpini, paesaggi slavi, arene spagnole, pub irlandesi e birrerie bavaresi.

Arriviamo poi nel cuore dell'estate con lo svolgimento della rassegna [\*Da Mane a Sera\*](#), la vigilia di Ferragosto la mattina alle 7.30, ammirando il panorama dal Santuario Madonna del Feles di Bosentino, il concerto con il Duo Salis, Flora Vedovelli all'arpa e Davide Baldo al flauto, mentre alle 21.00 nella Chiesa di Centa San Nicolò, per la pri-



ma volta abbiamo aderito alla rassegna "Omaggio all'Arte pianistica di Arturo Benedetti Michelangeli, con l'artista Evelyne Berezovsky, che la critica francese ha definito pianista con "un temperamento enorme, tecnica abbagliante e cuore da eguagliare".

Questa rassegna è giunta alla 13<sup>o</sup> edizione grazie all'impegno del Direttore artistico Biosa e del vicepresidente Bizzarini, del Centro di documentazione Arturo Benedetti Michelangeli di Brescia. Un ringraziamento va anche alla Cassa Rurale Alta Valsugana per aver contribuito a questa iniziativa musicale di alto livello, dandoci la possibilità di ospitare una pianista d'eccellenza. Inoltre, in onore di San Rocco, il santo misterioso, ha avuto luogo il concerto per organo e tromba con Salvatore Pronesti, Organista Titolare nella Cattedrale di Mileto, e Diego Cal, Maestro di tromba, noti entrambi a livello internazionale.

Per concludere la musica d'agosto, nella suggestiva cornice naturale del Parco della Memoria, Frisanchi, il concerto CAMIN Live - Quando eravamo: di Francesco Camin accompagnato dalla sua band.

Ed ecco che nell'anno Pucciniano, non possono mancare i concerti in onore del grande compositore Giacomo Puccini. A Bosentino, è stata proposta l'opera lirica [Suor Angelica](#) con esecuzione in forma di concerto con Katarzyna Medlarska nel ruolo di Suor Angelica, Diamanti Kritsotaki zia principessa, entrambe allieve della classe di canto lirico della scuola musicale Camillo Moser di Pergine Valsugana, sezione femminile Cantori di Seregno. L'accompagnamento al pianoforte è del Maestro Andrea Fuoli.

Successivamente, l'8 dicembre, nel teatro parrocchiale di Vigolo Vattaro, l'opera comica in un atto [Gianni Schicchi](#).

## PROGETTO SALUTE

### PROGETTO SALUTE IN VIGOLANA

Un progetto in sinergia tra l'Amministrazione Comunale dell'Altopiano e la Cassa Rurale Alta Valsugana e la Fondazione CR Alta Valsugana. Sono stati programmati degli incontri, in un'ottica di genere per riflettere insieme su salute, identità e bellezza oggi.

Tre serate in Vigolana convinti dell'importanza di discutere insieme di salute e benessere oggi, con il team di Althea Centro Salute di Trento, dove operano diverse figure sanitarie: fisioterapista, naturopata, nutrizionista, psicologa e sessuologa, e discipline olistiche.

Il primo incontro, il **2 ottobre**, si è focalizzato su "Falsi miti sulla salute, cosa significa essere sani? Sfatiamo le credenze più comuni per scoprire insieme cosa vuol dire prendersi cura di sé, oltre le apparenze".

Nel secondo incontro, il **23 ottobre**, si è parlato di come il concetto di bellezza cambia nel ciclo di vita. "Alla ricerca del fisico perfetto: qual'è il vero significato di una dieta?".

Questi primi due incontri sono stati organizzati all'Auditorium dell'I.C., mentre il terzo incontro, il **13 novembre**, si è tenuto a Casa Campregher a Centa San Nicolò sul tema "Maschio e femmina: i ruoli che cambiano. Esploriamo la ciclicità femminile come strumento per conoscere la propria essenza e scopriamo come biologia, identità e cultura si intrecciano".

A marzo, poi, si terrà un incontro conclusivo per approfondire uno degli argomenti trattati, in occasione del mese dedicato alla donna.

Inoltre, su richiesta specifica, si potrà usufruire dello sportello riservato The Hub presso l'agenzia di Vigolo Vattaro, per eventuali consultazioni personali.

Da ricordare i vari concerti proposti dal Corpo Musicale San Giorgio, sia a ferragosto che durante le varie celebrazioni nella piazzetta Madre Palolina con il Coro Vigolana, le varie processioni e ricorrenze, come quella di ottobre in occasione del 95<sup>o</sup> di fondazione del Gruppo Alpini di Vigolo o come il concerto in onore di Santa Cecilia o ancora quello natalizio.

Da non dimenticare anche i diversi concerti proposti dai Cori della Vigolana, in occasioni di ricorrenze particolari o di occasioni tradizionali o speciali, come appunto le prossime in occasione del Natale.

A questo si aggiunge il programma che viene svolto durante l'anno scolastico dagli alunni dell'Istituto Comprensivo di Vigolo Vattaro all'interno del [Progetto CORO E ORCHESTRA](#), che prevede incontri

formativi/concerti con le varie realtà musicali dell'Altopiano e il concerto finale di fine anno, tenutosi il 10 giugno, in collaborazione con i Minipolifonici di Trento.

E rispetto a questo argomento merita una segnalazione la partecipazione degli alunni delle classi 3 e 4 elementare di Centa San Nicolò alla tesi di laurea di Selene Demattè presso il Conservatorio di Trento. I bambini hanno partecipato attivamente alla discussione della tesi dal titolo "La pratica corale in un approccio temporale diversificato. Proposte operative di 'far coro' nella scuola primaria". Un'esperienza unica in quanto gli alunni sono stati coinvolti in un percorso corale durante le ore curricolari di educazione al suono e alla musica che si svolgono in modalità CLIL in lingua tedesca, con l'ins. Mariarosa Gasperi. ■

# S

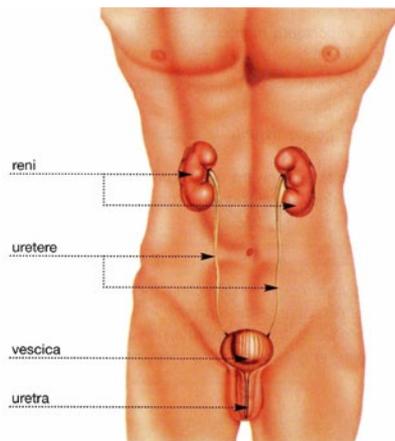
## SALUTE

### APPARATO URO-GENITALE (O GENITO-URINARIO) FILTRO-DEPURATORE E ORIGINE DELLA VITA

di Lino Beber

**D**ue sono gli apparati: l'urinario e il genitale, che sono raggruppati insieme per la loro vicinanza, la comune origine embriologica e per l'utilizzo di strutture comuni, come l'uretra maschile. Inoltre, a causa della loro vicinanza, in caso di disturbi, i due sistemi sono studiati unitamente attraverso le tecniche radiologiche, ecografiche, TAC (= tomografia assiale computerizzata) e RMN (= risonanza magnetica nucleare).

L'**apparato urinario** raggruppa gli organi finalizzati all'escrezione dell'urina contenente i prodotti del **catabolismo** (dal greco *kataballo* = gettar giù, demolire), che in fisiologia è la fase metabolica di degradazione delle sostanze organiche. È contrapposto all'**anabolismo** che riguarda la fase assimilativa, di sintesi. La funzione principale è l'eliminazione dei rifiuti metabolici, principalmente dei composti di azoto derivanti dalle proteine.



Nella specie umana l'apparato è rappresentato da:

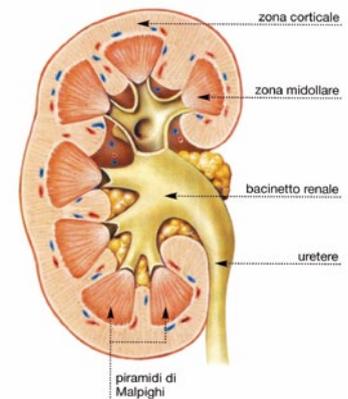
1. due reni,
2. vie urinarie: due ureteri, vescica e uretra.

I **reni** sono due organi situati ai lati della colonna vertebrale, hanno la forma di un fagiolo di colore rosso scuro lungo circa 10-12 cm, largo 7 cm, spesso 3-4 cm e del peso di circa 150-160 grammi.

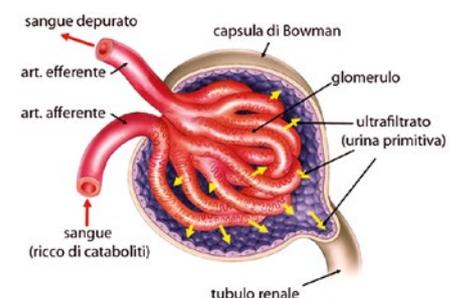
Il rene destro si trova sotto il fegato, il sinistro dietro alla milza.

Ciascun rene è formato per la maggior parte da un complesso sistema di tubicini molto sottili e compattati lunghi circa 60 km avvolti su se stessi, i **nefroni**.

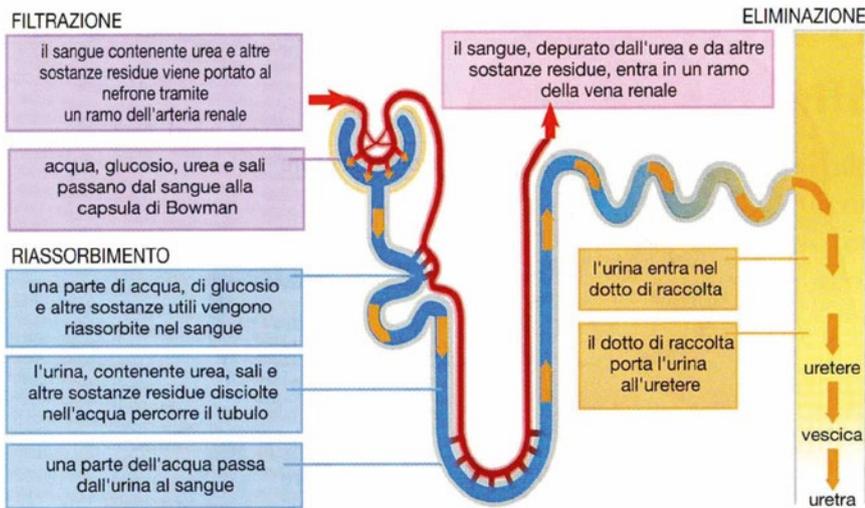
Gli **ureteri** sono due condotti che fuoriescono dai reni e trasportano l'urina alla **vescica** che la raccoglie. L'**uretra** è un canale che porta all'esterno l'urina e nell'uomo anche il liquido spermatico.



Il **glomerulo** (dal latino *glomus* = gommitolo) **renale** è una fitta rete di capillari arteriosi deputata alla filtrazione del sangue; è rivestito da una membrana chiamata capsula di Bowman o capsula glomerulare. Il glomerulo, insieme al tubulo renale, costituisce il **nefrone**, l'unità funzionale del rene. Nell'organismo umano sono presenti circa 2 milioni di nefroni, cioè 1 milione per ogni rene.



I **reni** mantengono l'equilibrio idrico e salino del corpo, filtrano il sangue, riassorbono le sostanze utili all'organismo ed eliminano le sostanze di rifiuto.



L'urina è formata per il 95 % da acqua e per 5 % da urea (azoto = N), acidi urici e sali.



L'**uretere** è un tubo lungo e stretto che unisce il rene alla vescica. Attraverso i due ureteri l'urina che si forma nel rene raggiunge la vescica e lì rimane fino a quando è espulsa all'esterno attraverso l'**uretra**, un organo a forma di tubo che ha la funzione di trasportare l'urina dalla vescica fino all'esterno del corpo. Nelle donne è lunga 3-4 cm e sfocia appena al di sopra della vagina. L'uretra maschile invece percorre il pene terminando all'apice del glande e misura in media circa 18 cm.

**Azotemia, creatininemia, uricemia** ed **esame urine** ci informano sul funzionamento dei reni.

<b>azotemia</b>	20-50 mg %
<b>creatininemia</b>	0.5-1.1 mg % nell'uomo / 0.5 - 0.9 mg % nella donna
<b>uricemia</b>	3.4-7 mg % nell'uomo / 2.4 - 5.7 mg % nella donna

L'**azoto ureico (= azotemia)** è un prodotto del catabolismo delle proteine.

L'azotemia è solitamente ai limiti superiori della norma in soggetti sani la cui dieta è troppo ricca di alimenti proteici. Bassi valori di azotemia non sono solitamente indicativi di malattia a eccezione delle gravi malattie del fegato (cirrosi epatica). L'aumento della concentrazione di urea nel sangue è definito **uremia**.

**CAUSE COMUNI DI UREMIA:**

- 1. Pre-renali** (= riduzione importante dell'arrivo di sangue al rene):
  - calo della circolazione arteriosa renale (shock, emorragia, disidratazione);
  - aumento del catabolismo proteico (traumi da schiacciamento, ustioni, febbre, emolisi, emorragie interne, vasti ematomi).
- 2. Renali** (= danno diretto del rene):
  - insufficienza renale acuta (glomerulonefriti, ipertensione maligna, farmaci e metalli nefrotossici, necrosi corticale);

- nefropatie croniche (glomerulonefriti, pielonefriti, diabete mellito, arteriosclerosi, tubulopatie, collagenopatie vascolari).

**3. Post-renali** (= blocco del deflusso dell'urina verso l'esterno):

- ostruzione ureterale da calcoli, tumori, processi infiammatori;
- traumi chirurgici;
- ostruzione del collo vescicale o dell'uretra da ipertrofia prostatica, tumori della prostata.

La **creatinina** è il prodotto terminale del metabolismo della creatina, che è presente soprattutto nel muscolo scheletrico, dove partecipa, come **creatinofosfato** (= CP), all'immagazzinamento dell'energia. La creatinina è eliminata dai reni e aumenta quando la funzione renale diminuisce. Valori elevati di azotemia in un paziente con creatininemia normale indicano uremia di origine non renale (detta pre-renale).

Un esame importante per verificare la funzionalità renale è la velocità di escrezione della creatinina determinata sulle urine delle 24 ore = **clearance della creatinina**. Valori bassi di creatinina possono indicare una riduzione della massa muscolare.

L'**acido urico** è il prodotto terminale del catabolismo purinico.

Le purine (adenina e guanina) sono costituenti degli acidi nucleici DNA e RNA.

La sintesi di acido urico avviene soprattutto nel fegato tramite l'enzima xantina - ossidasi. L'acido urico, immesso nel sangue, arriva ai reni dove è filtrato e successivamente eliminato con l'urina.

L'acido urico è poco solubile in acqua e, qualora la sua concentrazione

ne sia elevata, precipita nelle urine come **crystalli di urato**, determinando la formazione di **calcoli renali**. Se tale precipitazione di cristalli di urato avviene nelle articolazioni si verifica la **gotta** (= artrite gottoosa).

### CAUSE DI IPERURICEMIA:

#### Aumentata produzione:

- gotta primaria (meccanismi sconosciuti)
- eccessivo apporto alimentare di purine (interiora, legumi, acciughe...)
- chemioterapia di leucemie, linfomi e tumori maligni
- policitemia
- psoriasi
- metaplasia mieloide
- anemia a cellule falciformi

#### Diminuita escrezione:

- ingestione di alcool etilico
- diuretici tiazidici
- acidosi lattica
- chetoacidosi (diabete mellito, digiuno prolungato)
- acido acetilsalicilico
- insufficienza renale

La produzione di acido urico può essere ridotta dalla somministrazione di **allopurinolo** (zyloric®, allurit®), farmaco che inibisce l'attività dell'enzima xantina-ossidasi. Altra misura importante nei soggetti con uricemia elevata, in associazione alla dieta, è **bere molta acqua**.

**L'esame dell'urina è probabilmente il più antico esame di laboratorio** e tuttora uno dei più comunemente eseguiti in laboratorio e in ambulatorio (strisce reattive).

L'esame delle urine è un vero oceano d'informazioni sul nostro stato di salute o di malattia. Importante osservare il colore, determinare il peso specifico e il pH, l'assenza o la presenza di glucosio, proteine, emoglobina, bilirubina, urobilinogeno, nitriti (se positivi indicano la presenza di batteri) e osservare il sedimento al microscopio ottico per osservare cellule, cilindri, batteri, cristalli, funghi, protozoi, cellule atipiche.

Di fondamentale importanza è che il campione per l'esame dell'urina sia raccolto correttamente scartando i primi millilitri di urina e che l'e-

same sia poi eseguito il più presto possibile (già dopo due ore le cellule presenti nel sedimento urinario si deteriorano, urati e fosfati possono precipitare rendendo difficile l'esame microscopico). La bilirubina e l'urobilinogeno possono ossidarsi a seguito di una prolungata esposi-

zione alla luce. Se il campione d'urina non è mantenuto refrigerato i batteri cominciano a moltiplicarsi causando modificazioni del pH e calo dell'eventuale glucosio presente. I corpi chetonici possono non essere più rilevabili.

### COLORE DELL'URINA:

<b>normale</b>	giallo paglierino
<b>rosso</b>	emoglobina, mioglobina, farmaci (rifampicina), coloranti (bietole, rabarbaro, senna)
<b>arancio</b>	pigmenti biliari, farmaci a base di piridio e fenotiazine
<b>giallo</b>	urina molto concentrata, bilirubina, urobilina, carote, fenacetina, cascara, nitrofurantoina
<b>verde</b>	biliverdina, batteri (pseudomonas), vitamine sintetiche, psicofarmaci, diuretici
<b>blu</b>	alcuni diuretici
<b>marrone</b>	ematina acida, mioglobina, pigmenti biliari, levodopa, nitrofurani, alcuni sulfamidici
<b>nero o marrone molto scuro</b>	melanina, acido omogentisinico, indicani, urobilina, metemoglobina, levodopa, cascara, complessi ferrosi, fenoli

Numerose sostanze possono essere dosate nelle urine: calcio, fosforo, sodio, potassio, ormoni, piombo, rame, farmaci e sostanze tossiche.

### MALATTIE PIÙ FREQUENTI DELLA VESCICA:

La vescica e l'uretra possono essere colpite da infezioni soprattutto di origine batterica che causano la **cistite**; più dell'80% delle infezioni delle vie urinarie (= I.V.U.) è causato da batteri che usualmente albergano nell'intestino, come l'Escherichia coli. L'infezione è molto più comune nelle donne che nell'uomo per la brevità dell'uretra femminile che espone alla risalita di germi.

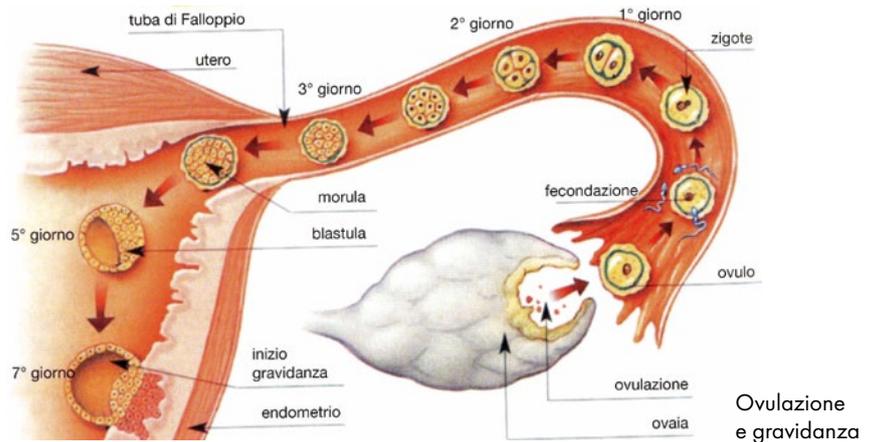
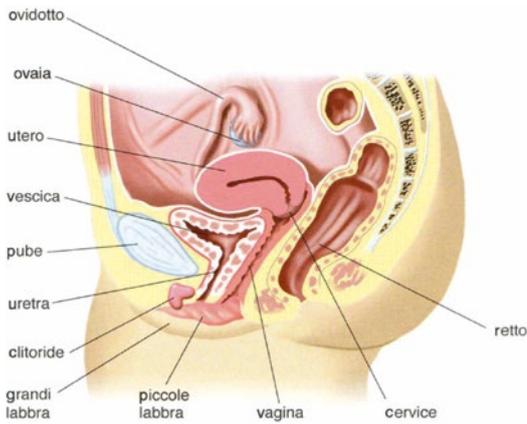
I sintomi dell'IVU sono:

1. senso di bruciore quando si urina,
2. un bisogno intenso, frequente e urgente di urinare,
3. senso di peso/dolore alla parte lombare della schiena o all'addome sopra il pube,
4. urine torbide, scure, talora con sangue o maleodoranti.

L'esame diagnostico è l'**urinocoltura con antibiogramma** che permette di individuare il microbo responsabile dell'infezione e l'antibiotico migliore da usare.

I sintomi iniziali del **tumore alla vescica** sono la perdita di sangue con

le urine (= ematuria), che assumono un colorito rossastro più o meno intenso, a seconda dell'entità della perdita ematica. Esami importanti



per la diagnosi sono l'ecografia e la cistoscopia.

La **cistoscopia** (= osservazione della vescica) utilizza lo strumento detto cistoscopio, che viene lentamente inserito attraverso l'uretra fin nella vescica e permette di identificare stenosi (= *sténos* in greco significa stretto) dell'uretra, infiammazioni della vescica (= cistiti), calcoli alla vescica, tumori alla vescica, iperplasia e tumore della prostata. Durante l'esame si possono eseguire biopsie, rimuovere piccoli tumori e frantumare calcoli vescicali.

### APPARATO GENITALE

L'apparato genitale è l'insieme degli organi preposti alla riproduzione. A differenza della maggior parte degli apparati, vi sono differenze significative tra i due sessi.

Il sistema riproduttivo umano prevede la fecondazione interna tramite rapporti sessuali, ed è composto dalle **gonadi**, rappresentate dai **testicoli** nei maschi e dalle **ovaie** nelle

femmine, dagli organi genitali esterni e dai gonodotti.

**L'apparato genitale femminile** è formato da genitali esterni = **vulva** e genitali interni = **vagina, utero, tube di Falloppio** e **ovaie**.

La vulva è costituita da: monte di Venere, clitoride, grandi e piccole labbra, orifizio uretrale, imene e orifizio vaginale.

La vagina è un canale fibromuscolare che collega l'esterno del corpo alla cervice dell'utero.

L'utero è un organo muscolare cavo a forma di pera rovesciata ed è il principale organo riproduttivo femminile localizzato tra il retto e la vescica.

Le tube di Falloppio o salpingi, sono due condotti che collegano le ovaie all'utero.

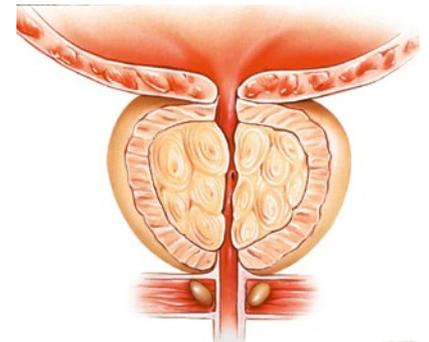
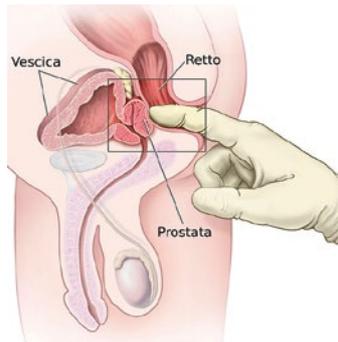
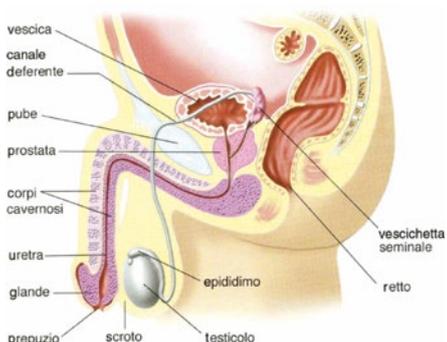
Le ovaie sono piccoli organi pari responsabili della produzione degli ovuli e della secrezione di ormoni. L'apparato genitale femminile ha funzioni sia riproduttive che endo-

crine (produzione degli ormoni estrogeni e progesterone).

**L'apparato genitale maschile** si sviluppa parzialmente verso l'esterno con il **pene** e lo **scroto contenente i testicoli e gli epididimi**.

Non sono invece visibili gli altri organi: vie spermatiche, vescicole seminali, ghiandole bulbo-uretrali e prostata.

La **prostata** è una ghiandola fibromuscolare piramidale simile a una castagna, pesa 8-10 grammi, misura 4 cm alla base, alta 3 cm e spessa 2 cm; è posta inferiormente alla vescica e all'orifizio uretrale interno e circonda la prima porzione dell'uretra, definita pertanto uretra prostatica. È avvolta da una densa capsula fibrosa. La prostata produce e secreta un liquido poco viscoso, alcalino e lattescente che serve a stimolare la motilità degli spermatozoi e a neutralizzare l'acidità dell'ambiente vaginale. È responsabile della produzione di circa il 15 % del liquido se-



minale. Per la sua posizione, la prostata influisce sul modo di urinare e quindi una sua alterazione può portare a disturbi nella minzione.

**L'ipertrofia prostatica benigna** (= I.P.B.) provoca l'aumento delle dimensioni della ghiandola prostatica che può ostacolare l'espulsione dell'urina.

I sintomi possono essere di natura:

1. ostruttiva: cioè difficoltà a urinare, intermittenza del flusso, incompleto svuotamento della vescica e sforzo durante la minzione;
2. irritativa: pollachiuria (= aumento del bisogno di urinare), nicturia (= aumento del bisogno di urinare nelle notte) e dolore-bruciore nell'urinare (= disuria).

Questi sintomi, se non diagnosticati e curati, possono provocare infezioni urinarie, calcoli renali e compromissione renale.

L'I.P.B. si affronta prima di tutto adottando alcune sane abitudini:

- limitare il consumo di liquidi alla sera,
- svuotare il più completamente possibile la vescica a ogni minzione,
- non trattenere a lungo l'urina ("non tenere a fatica l'intestino né la vescica" è uno dei consigli della scuola medica salernitana),
- fare attività fisica,

- aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali,
- ridurre il consumo di carne rossa, specie se grassa o troppo cotta, e di cibi ricchi di grassi saturi,
- alimenti dannosi per la prostata: peperoncino, pepe e spezie, birra e superalcolici, crostacei, insaccati, caffè.

**Prostatite** = infiammazione della prostata che si può manifestare in forma acuta o cronica.

Nella forma acuta si può lamentare pollachiuria e disuria intense, anche accompagnate da febbre. La forma cronica ha disturbi simili ma più sfumati e persistenti.

Per la diagnosi è utile la ricerca di batteri nello sperma.

Il **cancro della prostata** è uno dei tumori più diffusi nella popolazione maschile (18.5 % dei tumori diagnosticati nell'uomo); i dati della sopravvivenza sono però incoraggianti.

Il principale fattore di rischio è l'età seguito dalla familiarità e dallo stile di vita (dieta ricca di grassi saturi, obesità, mancanza di esercizio fisico).

Nelle fasi iniziali il tumore della prostata è asintomatico e la diagnosi avviene con visita urologica, che comporta in genere **esplorazione digito rettale** (DRE) e controllo del

**P.S.A.** (= antigene prostatico specifico) con un prelievo del sangue.

Quando la massa tumorale cresce, causa sintomi urinari già visti per l'ipertrofia prostatica e talvolta si può avere ematuria (= sangue nelle urine) o sangue nello sperma.

Valori elevati di P.S.A. non sono segno di cancro poiché la quantità di antigene prostatico specifico nel sangue varia anche a causa di altri fattori (infezioni delle vie urinarie, rapporti sessuali, bicicletta in questi casi è opportuno rinviare di tre giorni il prelievo).

L'unico esame in grado di identificare con certezza la presenza di cellule tumorali nel tessuto prostatico è la **biopsia prostatica** sotto guida ecografica.

La scintigrafia ossea serve per verificare la presenza di eventuali metastasi allo scheletro.

Oggi sono disponibili molti tipi di trattamento:

- prostatectomia radicale che può essere eseguita anche per via robotica,
- radioterapia, brachiterapia (= inserimento di piccoli "semi" che rilasciano radiazioni),
- ormonoterapia che riduce il livello di testosterone.

Anche i reni, l'utero, le ovaie e il testicolo possono essere colpiti dal tumore. ■



La scuola medica salernitana così ci consiglia, come fece quando scrisse al re anglicano l'Ateneo salernitano:

***“Mai non stringere a fatica  
l'intestino né la vescica”***

tradotto dal latino

*“Non Mictum retine, nec comprime fortiter anum.*

# ASSIHELP

Assicurati un sostegno  
per il domani.



La polizza che ti fornisce un aiuto economico  
in caso di non autosufficienza.

È un prodotto creato da

Gruppo  
**Assimoco**  
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da

**ASSICURA**  
AGENZIA

In collaborazione con

**CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

[www.cr-altavalsugana.net](http://www.cr-altavalsugana.net)

# ALTA

CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA.

**ALTAMENTE TUA.**



**CASSA RURALE  
ALTA VALSUGANA**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

**NATALE 2024**

# Christmas Dream

SPETTACOLO  
DI BENEFICENZA  
A FAVORE DELLE  
**CARITAS LOCALI**

**giovedì 19  
dicembre**

ore 20.00

**Teatro Comunale  
di Pergine Valsugana**

“ **carità è**  
l'espressione di  
potenza di chi,  
lontano da ogni  
violenza, non si impone,  
ma si apre all'altro  
e crea le condizioni  
perché l'altro  
possa esistere... ”

**arcivescovo Lauro Tisi**

Iscrizioni su **Eventbrite**  
inquadrando il QR CODE  
o presso la biglietteria  
del Teatro di Pergine.

Info e contatti: 0461 1908 710  
segreteria@cr-altavalsugana.net

**Ingresso a offerta  
e la Cassa raddoppia!**

